

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 46
Settembre 2016



Tiro 10m in appoggio

1917 - La guerra bianca

Le medaglie di maestria negli anni



Rio 2016



TRADITIONAL SWISS PRECISION



HOANG XUAN VINH
GOLD MEDAL
10M



VITALINA BATSARASHKINA
SILVER MEDAL
10M



FELIPE ALMEIDA WU
SILVER MEDAL
10M



JIN JONG-OH
GOLD MEDAL
50M



HOANG XUAN VINH
SILVER MEDAL
50M



Jin Jong-oh
third
consecutive
50m pistol
gold medal

With his Morini CM 84E, Jin Jong-oh was able to win his 3rd 50m Pistol Olympic Gold back to back, Beijing 2008, London 2012 and Rio 2016. In Athens 2004 he has won "only" silver!

First Olympic gold medal for Vietnam.
Thanks to Hoang and his Morini CM 162 EI Titanium

OLYMPIC CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	14
07	Manifestazioni	22
08	Recensioni	24
09	Tribuna	25
10	Time Out	26

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XII - Numero 46, settembre 2016

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Hanno collaborato: Claudio Portavecchia, Peter Käser, Marco Franchi, Ralph Müller, Raimondo Locatelli, Davide Adamoli, Luca Breibach, Pio Eugenio Fontana, Athos Solcà, Mario Calanca, Iris Canonica, Stefano Giedemann

Fotografie

Luca e Roberta Filippini, Davide Adamoli, Claudio Portavecchia, Luca Breibach, Maurizio Gianella, Valeria Pansardi, Archivio FTST e FTST, "Il Ceresio", Wikipedia

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6780 Airolo

e-mail: tiroticino@ftst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

2'700 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Heidi Diethelm con la medaglia Olimpica.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Cavalchiamo l'onda

Grazie alla Festa Cantonale di Tiro e alle Olimpiadi, il nostro sport ha ricevuto una buona vetrina per farsi conoscere: sfruttiamola!

Il 2016 per il Ticino è sicuramente stato l'anno della Festa Cantonale di Tiro. Un'ottima manifestazione che ha convogliato ca. 7'000 tiratori e molti accompagnatori nei nostri poligoni. Era ora, dicevamo e il successo si è visto!



Bello è stato vedere molte società collaborare e riuscire a mobilitare i vari collaboratori necessari per svolgere le diverse mansioni. I partecipanti serberanno sicuramente un buon ricordo delle calde giornate di gara ticinesi. Anche i media hanno fatto la loro parte e grazie anche alla medaglia olimpica di Heidi Diethelm, si è parlato molto di tiro sportivo, anche alla nostra televisione...

Parlare e mettere lo sport in vetrina è un'ottima cosa, un passo molto importante per poter sviluppare le società e tutto il movimento. Non basta però la parte "public relations", lo ha notato e segnalato anche il progetto ZWINKY delle federazione nazionale. Ora, sull'onda di questa fase positiva, sta a tutti noi darci da fare ai vari livelli. Continuiamo a mandare ai media, soprattutto le riviste regionali, articoli sulle nostre attività sia sportive che associative e soprattutto cerchiamo di aumentare l'attività di reclutamento e istruzione in tutte le discipline e per tutte le età. La federazione garantirà la copertura delle manifestazioni federative, mentre le società diano spazio a quelle al loro livello (tiri amichevoli, festeggiamenti, giubili, ecc.). Siamo alle porte di una nuova stagione indoor e dunque ci sono buone basi per muovere i primi passi nel nostro mondo, sia per i giovani che per i meno giovani, magari con il tiro in appoggio al fucile e alla pistola.

Per le società è importantissimo ringiovanire le dirigenze e rimpolpare i ranghi, in modo da essere pronti per affrontare le sfide sportive ed organizzative nel futuro. Negli ultimi anni si è fatto molto, penso soprattutto alla formazione di allenatori Gioventù+Sport e alla collaborazione con l'ufficiale federale di tiro nell'ambito di corsi per monitori e per addetti alla sicurezza. Dobbiamo continuare su questa strada e soprattutto iniziare a raccogliere i frutti: portare cioè il lavoro nelle società... organizzare attività e soprattutto istruzione.

Vi sono sicuramente persone che hanno voglia di mettersi a disposizione e che hanno a cuore i propri sodalizi: uniamo le forze e facciamo crescere il movimento! Come in altri sport, probabilmente una via da studiare e da percorrere è la regionalizzazione dell'istruzione. Si tratta cioè di creare dei "raggruppamenti" per permettere a chi desidera avvicinarsi al nostro sport di ricevere il supporto necessario. Riunendo le forze, potremmo avere un pool di monitori sui centri di istruzione, in modo da ottimizzare le risorse e ripartire meglio il carico di lavoro. Un tema che la federazione affronterà a breve per sottoporre idee di realizzazione alle società: solo collaborando potremo garantire le forze necessarie...

Buona lettura e soprattutto buon lavoro.

Luca Filippini

Responsabile editoriale

Novità federali dal 1.1.2017

Nuove categorie ordinanza

Red. / La federazione nazionale ha deciso di separare i fass57/03 dai 90; nasce così una nuova categoria d'ordinanza.

I tiratori al fucile d'ordinanza si lamentavano da parecchio tempo sulla "differenza di trattamento" tra i 57/03 (cioè con tutte le modifiche che viepiù vengono permesse) e i Fass90. Chiaramente, essendo il 90 ancora in servizio attivo, sono solo poche le modifiche permesse (iris colorato e bipiede regolabile). Recentemente la commissione tecnica fucile 300m ha deciso e i presidenti federativi hanno ratificato le nuove categorie valide a partire dal 1.1.2017.

Novità

- Campo B (Fass57/02), cioè fass57 solo con i "vecchi" iris e diopter: **ELIMINATO**
- Campo D (moschetto e Fass57/03), cioè tutti i fass57 "aggiornati" con o senza cambio di canna, rientrano in questa categoria.
- Campo E (fass90 e Fass57/02), cioè solo armi a "guidone".

Se a livello di "tiri amichevoli", tiri cantonali e altri tiri in società cambia poco se non il livello del risultato di corona e il fatto che vi sarà probabilmente una categoria in più, il cambiamento ha impatto ad esempio in modo non irrilevante per il concorso a gruppi. Armi "miste" vengono classificate in campo A appena vi è un fucile sport (come accade finora). Il principio vale anche in ambito ordinanza: se vi è anche un solo moschetto o Fass57/03 nel gruppo, lo stesso viene classificato nella categoria D.

A livello nazionale, per i tre campi A, D ed E vi saranno i tre turni principali del campionato gruppi come finora. A livello cantonale, si stanno discutendo le varianti su come organizzare al meglio i campionati gruppi d'ordinanza senza impedire ai gruppi in categoria E di puntare a qualificarsi per i turni principali dei campionati svizzeri. In ogni

caso un vantaggio per i tiratori a l Fass90 che potranno gareggiare con i loro pari; inoltre con due campi nel concorso gruppi, dovrebbero esserci più possibilità di gareggiare nei turni principali federali. Partecipiamo allora...

Chiaramente anche a livello di campionati individuali sia cantonali che nazionali, si dovranno rispettare le nuove categorie. A livello ticinese, non dovrebbe essere un problema fare, anche in contemporanea, due finali con i migliori 8 tiratori ad esempio al match olimpionico ordinanza: 8 in categoria D e 8 in categoria E. Basta che tutti eseguano le loro qualifiche decentralizzate e in questo modo si da una possibilità in più ai 90 di gareggiare ad armi pari: sfruttiamola, allora e partecipiamo numerosi mettendo subito in calendario le rispettive date. Vi terremo aggiornati appena vi saranno novità concrete sui programmi 2017.



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49

www.finripport.ch | info@finripport.ch



FALEGNAMERIA
ASSOCIATA

Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio

Gelosie in legno o in alluminio

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi



Dal comitato FST

Medaglie, Macolin e tiro in appoggio...

Luca Filippini / Con il centro nazionale di prestazione a Macolin, il tiro sportivo entra in una nuova era.

Anche a livello federale ci si avvicina alla fine della stagione outdoor e si stanno facendo le analisi del dopo Giochi Olimpici, con un successo mediatico inatteso. Questo ha dimostrato che se vi sono risultati di alto livello, anche il tiro sportivo trova posto non solo alla televisione ma anche sulla stampa scritta...

Il 1. ottobre aprirà i battenti il centro nazionale di prestazione a Macolin con tre tiratori svizzeri che, come semiprofessionisti, vi faranno base per gli allenamenti: si tratta di Jan Lochbihler, Nina Christen e Petra Lustemberger.

Questa soluzione permetterà alla federazione nazionale e ai suoi atleti di approfittare dell'infrastruttura e delle offerte della scuola di Macolin e di vivere assieme a molti altri atleti di punta; tutto ciò non potrà che aiutare i nostri atleti a progredire. Non da ultimo, una parte delle spese sarà coperta

dall'indennità di perdita di guadagno, infatti i tre atleti sono tutti "militarizzati" tra gli sportivi d'élite, come anche il nostro Andrea Rossi.

Lo sappiamo tutti che la maggior parte del mondo del tiro sportivo in Svizzera è rappresentato dallo sport di massa, dove molti sono attivi al fucile d'ordinanza. Bene, anche in quest'ambito vi sono novità. In futuro il Fass90 e il Fass57/03 saranno in due categorie separate, per permettere ai singoli tiratori di lottare ad armi "più pari" che non oggi. Vi saranno importanti cambiamenti anche nelle categorie del campionato svizzero a gruppi... vediamo come saranno recepite (campo D e campo E separati).

Sempre nello sport di massa, dopo la fase di introduzione della scorsa stagione, con quella entrante si amplia l'offerta per i seniores in ambito di tiro con appoggio

al fucile e pistola 10m. In questa nuova disciplina di tiro la federazione nazionale offre le selezioni decentralizzate e le finali a Berna per il campionato svizzero, come pure 3 turni principali e la finale, sempre a Berna nel concorso a gruppi (formati da tre tiratori). Si tratta di un'offerta mirata a coloro che non sono ancora attivi al 10m oppure, che per ragioni di stabilità, non se la sentono più di gareggiare a braccio libero. La Federazione desidera in questo modo permettere a questi tiratori di essere attivi ancora per molto tempo.

Il nuovo concetto federale d'istruzione è disponibile anche in italiano; spiega e regola la via dell'istruzione sportiva e degli allenatori e funzionari. Questo concetto sarà distribuito anche ai corsi per futuri allenatori, come pure ai corsi per il loro aggiornamento (incl. capi GT), permettendo così di raggiungere tutti coloro che sono attivi nell'istruzione.



Tiro e istituzioni

Il Segretario generale del Dipartimento delle Istituzioni

Claudio Portavecchia / Dal 1. febbraio 2016 Luca Filippini è alla testa della segreteria generale del Dipartimento diretto da Norman Gobbi. Dopo sette mesi dalla nomina abbiamo chiacchierato un momento con Luca.

Signor Filippini, caro Luca: cosa ti sarebbe piaciuto fare da bambino?

Uno dei primi mestieri che avrei voluto fare, in effetti ho cambiato idea varie volte, mi sembra fosse il poliziotto o il pompiere... idee comuni a molti bimbi.

Prima di approdare nell'amministrazione cantonale eri attivo in ambito privato. Com'è stato l'impatto con l'ambiente "pubblico"?

L'ambiente "pubblico" è per me un nuovo mondo. Dopo molti anni passati in ambito bancario presso vari istituti, entrare a lavorare per l'amministrazione è stato per me l'inizio di un apprendistato... Si trattava di capire come funzionano i meccanismi, come sono i flussi e le gerarchie formali e informali e come fare per "portare avanti" i temi. Sia in ambito privato che amministrativo, si lavora sempre con esseri umani, ognuno con i suoi pregi e i suoi difetti. L'importante è trovare la giusta alchimia per riuscire a raggiungere assieme gli obiettivi comuni. Dopo sette mesi, alcune cose le ho capite, molte altre

sono ancora allo studio: il bello è che ogni giorno si impara qualcosa di nuovo! Dai primi giorni a Bellinzona mi sono sentito a mio agio con i nuovi colleghi, ho trovato tante persone dinamiche che si impegnano per raggiungere obiettivi comuni. È una sfida che sto affrontando in modo molto positivo, cercando di trarre i migliori insegnamenti.

Potresti spiegare in grandi linee i tuoi compiti?

"Segretario generale del Dipartimento" una definizione che dice tutto e niente nello stesso momento... La "segreteria generale" è una specie di stato maggiore formato da una dozzina di persone e serve da supporto organizzativo e di coordinamento per il direttore del dipartimento delle istituzioni. Allo stesso tempo, non dobbiamo solo supportare il Capo, ma anche le sei unità a lui direttamente subordinate (polizia, divisione della giustizia, sezioni del militare, enti locali, circolazione e popolazione). La maggior parte delle informazioni in entrata e in uscita per il capo del dipartimento

passano sui nostri tavoli; dobbiamo fare in modo che i progetti siano controllati e preparati nei tempi e nella qualità necessarie.

I miei collaboratori sono per lo più specialisti che lavorano all'interno di progetti e supportano le unità elencate in compiti puntuali. Seguiamo tutti i processi finanziari, di riorganizzazione logistica, di personale, ecc.

Nell'amministrazione ogni dipartimento dispone un "coordinatore": si tratta di un "divisionario" al quale è affidato il compito di riprendere le tematiche, specialmente quelle intra-dipartimentali e fare da ponte con gli altri colleghi. Non si tratta di un "governo ombra" bensì di un gruppo di funzionari di funzionari di alto livello che prepara e cerca di appianare eventuali divergenze che dovessero nascere quando si affrontano temi che toccano più dipartimenti e vanno risolti globalmente.

Non posso elencare le attività di una giornata tipo, perché ogni giorno ha la sua storia...

Nome:	Luca
Cognome:	Filippini
Data di nascita:	31.08.1968
Luoogo di nascita:	Sorengo
Stato civile:	Coniugato
Abita a:	Savosa
Professione:	Ing. dipl. ETH
Hobbies:	Tiro, storia e lettura
Mi piace:	lavorare con le persone
Non mi piace:	adottare decisioni basate su pregiudizi e non su conoscenza dei fatti
Il sogno nel cassetto:	vedere un tiratore svizzero con la medaglia d'oro olimpica al collo

Ritieni che le tue formazioni e le esperienze, nel campo delle relazioni umane militare e finanziaria, possano aiutarti nella tua nuova attività?

Le conoscenze finanziarie al giorno d'oggi servono ovunque, anche in ambito federativo, privato o nello stato. Infatti, prima di prendere qualunque tipo di decisione, va effettuata un'analisi finanziaria: cosa costa, come facciamo a finanziarlo, che alternative ci sono... Al momento lo stato è anch'esso sotto pressione finanziaria, deve risparmiare 185 milioni di CHF nel periodo 2017-19. Sostenere che è la finanza a dettare la direzione da prendere è un po' forte, ma non saremmo molto distanti dalla realtà...

Inoltre ho l'occasione di mettere in pratica tutte quelle conoscenze acquisite nei molti anni in ambito militare, come la gestione del personale, l'organizzazione e la condotta di gruppi di lavoro, ecc. Se a livello militare sono stato quasi 4 anni capo di stato maggiore in una brigata, ma solo per poche settimane di servizio all'anno, qui lo sono tutti i giorni.

Essere responsabile per le persone, delle loro attività e trovare assieme una via per raggiungere gli obiettivi comuni è un lavoro molto interessante ed appagante. Questo ho cominciato ad apprendere come giovane caporale nel 1989 e ho potuto raffinarlo negli anni.

Potrai anche occuparti di temi che riguardano il nostro ambito del tiro?

Il dipartimento delle istituzioni ha vari ambiti legati in modo diretto o indiretto al mondo del tiro. Pensiamo ad esempio alla Sezione del militare, che è il partner della Federazione cantonale di tiro per tutta l'attività di tiro nell'interesse della difesa nazionale, o alla polizia cantonale la cui sezione amministrativa è responsabile del rilascio dei permessi d'acquisto armi, delle carte europee armi da fuoco, ecc.

Ho già avuto modo, e ne avrò sicuramente ancora, di occuparmi di questi temi. Cercherò di portare anche la visione di un modo che, purtroppo, nella sua complessità e varietà non è molto conosciuto tra i non addetti ai lavori. Si tratta dunque di farci conoscere maggiormente e di far capire cosa fanno i tiratori e di cosa hanno bisogno. Sono convinto che parlando maggiormente con le varie persone abbiamo possibilità di trovare buone soluzioni per il futuro.

Oltre agli impegni famigliari, sei attivo



in numerosi ambiti riguardanti il tiro, vice-presidente federativo nazionale, responsabile TT, commissione istruzione, presidente di società solo per citarne alcuni. Come riesci a conciliare tutte queste attività con gli impegni professionali?

La risposta standard è "basta sapersi organizzare"... Quella più corretta "non lo so nemmeno io", deve funzionare e funziona. Queste molte cariche non le ho cercate io, ma purtroppo sono difficilmente in grado di dire di no e quando mi faccio carico di un compito lo porto a termine. Le giornate lavorative cominciano presto in ufficio e terminano tardi davanti al computer di casa...

Spesso dico che in ambito associativo servirebbero più persone che dessero un colpo di mano in modo da poter meglio suddividere i carichi di lavoro; non mi interessano le "cadreghe", dunque se qualcuno si fa avanti e dimostra di essere in grado di continuare sulla strada tracciata gli lascio più che volentieri uno o l'altro compito guadagnandoci magari una qualche oretta da passare con la mia famiglia o con me stesso.

E se avessi una bacchetta magica...?

Mi piacerebbe avere in Ticino alcune infrastrutture moderne di tiro e far capire ai tiratori che siamo tutti uguali anche se pratichiamo il nostro hobby/sport con attrezzi diversi.

Ringraziamo Luca per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per il suo futuro professionale e privato.

*Istruzione di nuove leve***I neofiti e il 10m – Primi passi**

Luca Filippini / È importantissimo apprendere da subito una corretta tecnica di tiro: esercizi su rosate e con l'uso di bersagli scuola sono l'ideale invece di dedicarsi alla ricerca del punteggio.



Approfondiamo i punti già elencati nel N40 e nel N44 della rivista, sperando di fornire alcuni ulteriori spunti interessanti per i corsi 10m che sono alle porte.

Ai corsi per allenatori G+S spesso si affronta la domanda “cosa devono sapere i neofiti” nel tiro sportivo, che “fogli di stand” (programmi) utilizzare. Se riflettiamo, nel nostro sport abbiamo moltissimi punti tecnici che vanno fagocitati e poi perfezionati. La base è però rappresentata dagli “elementi fondamentali”: mirare, respirare, premere, restare in posizione e restare in mira.

Questi elementi sono validi indipendentemente dalla disciplina e dalla posizione di tiro!

Chiaramente, a monte vi sono tutte le nozioni teoriche sulla sicurezza e le conoscenze dell'attrezzo sportivo utilizzato. Il neofita però, viene da noi perchè vuole apprendere a sparare e non necessariamente per capire “quanto noi sappiamo della materia”... Il rischio, perchè vogliamo insegnare bene, è di sotterrare il neofita con migliaia di informazioni e nozioni che gli servono a poco, almeno all'inizio. Un esempio forse chiarifica il pensiero... Quando arriva una persona a fare il tiro obbligatorio, spesso è necessario ricordargli il programma di tiro. Potremmo dirgli: “sdraiati, preparati e carica il fucile. Poi hai 5 colpi, colpo per colpo

sul bersaglio A. Dopo 5 colpi, colpo per colpo sul bersaglio B. Dopo 2 colpi in serie marcati alla fine, poi 3 colpi in serie marcati alla fine e al termine una serie di 5 colpi marcati alla fine”. Tutte informazioni corrette. Ma se gli diciamo solo: “sdraiati, preparati e poi fai 5 colpo per colpo sul bersaglio A. Il resto te lo dico dopo.” Probabilmente le poche informazioni necessarie gli restano meglio e può cominciare a lavorare...

Poco ma bene

Lo stesso vale nell'istruzione. Poca teoria e molta pratica, che non vuol dire sparare subito migliaia di colpi...

Dopo una breve teoria sulle misure di sicurezza (da ripetere

ogni volta), si mostra la posizione di tiro e la si fa provare senza e con l'attrezzo sportivo cercando di essere il più comodi possibile. In seguito si fa impugnare l'arma e si cura COME la si impugna/imbraccia e dove la sia appoggia sul cuscino (livello 1 = posizione seduta con appoggio). A questo momento posso mostrare, con una lastrina, come si mira e far provare a sentire il punto d'arresto e a premere alcune volte a secco.

Repetita juvant... dunque far riprendere più volte la posizione da zero, così si memorizza come ci si siede, come si impugna e si fa pratica nel sentire il punto d'arresto. Se tutto va bene, la prima seduta al poligono può terminarsi con 1-2 rosate di 4-6 colpi su bersaglio bianco, solo per provare l'ebbrezza del tiro.

Questo livello è da ripetere finché il neofita ottiene rosate strette. In seguito si può passare al livello 2 con posizione in piedi e appoggio fisso: a questo livello si inserisce la posizione esterna e i problemi di equilibrio. Qui si possono ripetere esattamente gli esercizi del livello 1, dunque stesse attività ma con un grado di complessità maggiore perchè si deve curare anche la posizione esterna e l'instabilità statica che ne consegue.

Bersagli scuola

Il grande vantaggio dell'istruzione a 10m, a

parte i costi irrisori una volta a disposizione fucili o pistole e la flessibilità organizzativa (si può praticarla in “qualunque” momento, trattandosi di un'attività indoor) è la disponibilità di “bersagli scuola”.

Come indicato sopra, i primi passi si svolgono sul bersaglio bianco per la ricerca di un'azione corretta allo scatto e una rosata possibilmente raggruppata. I passi successivi possono essere variati a dipendenza del livello e degli obiettivi dell'allenatore (bersagli a zona per la pistola, o a strisce più o meno larghe per il fucile).

In passato si focalizzava molto su questo tipo di visuali, procedendo alla ricerca di un lavoro pulito. Con l'introduzione dei bersagli elettronici, si è vieppiù passati sul bersaglio da competizione. Personalmente ritengo sia importante fare i passi corretti: la ricerca della tecnica del “bel colpo” va effettuata con i mezzi ausiliari adatti, dunque con i bersagli scuola. Ogni bersaglio è legato a un tema, a possibili obiettivi e a procedimenti ben definiti.

Ottenute le rosate sul bersaglio bianco (senza il disturbo del puntino nero), si può ripetere gli stessi esercizi di rosata sul “puntino”, ma introducendo il controllo e la correzione del punto zero: infatti, bisogna fare in modo che la posizione del tiratore sia tarata sul punto giusto del bersaglio (puntino).

Punti o formazione?

Probabilmente a livello giovanile sarebbe più interessante avere delle “gare” che siano possibilità d'incontro, di gioco e di fare esperienze positive invece che definire una classifica. Altri sport fanno tornei dove i bimbi hanno la possibilità di giocare tutto il giorno, alla fine tutti ricevono un premio (un sacchetto di caramelle per la squadra), si sono divertiti ma non ci sono classifiche... un'ottima idea vista nell'unihockey per motivare i giovani a fare attività, far gruppo e continuare a giocare.

Riportato nella nostra realtà, magari per i più piccoli, potrebbe essere una giornata di “lezioni per tutti” dove si possono provare varie discipline con fucile, pistola, balestra, arco, simulatore biathlon e magari attività vicine come tiro a segno con freccette, palline, ecc. Un modo per integrare magari discipline vicine e farci conoscere maggiormente. Una pazzia?

Forse sì, ma val la pena pensarci...

Istruzione attiva e nel tempo

Coaching – Primi passi

Peter Käser / *Il coach è un iniziatore al pensare e all'agire; stimola l'atleta a prendere lui stesso le decisioni corrette e incoraggia un processo di autocritica costruttiva.*

Questa primavera è stato proposto per la prima volta un corso di aggiornamento brevetti per allenatori G+S sul tema "Coaching e comunicazione" che è stato ben frequentato.

Si trattava di un corso di "formazione continua 1" (permette dunque di prepararsi agli esami di allenatore B e valeva altrimenti come un normale corso di aggiornamento).

Nel tiro, a volte si pensa di fare coaching, ma de facto ci si riferisce al monitor di fianco del tiratore che è più un impiccio che un aiuto (un disturbo sicuro per chi spara sul bersaglio accanto...). Il monitor deve cercare di portare l'allievo ad essere autosufficiente e dunque ad essere in grado anche di correggere il diopter, modificare la posizione, ecc. in modo

indipendente anche se sotto osservazione. Dunque, in una prima fase seguiamo attivamente il neofita (diamo le base necessarie e corrette) e solo più tardi applichiamo un "coaching".

Attività del coach

Con domande adatte, il coach stimola l'atleta a farsi/porsi domande sulla propria prestazione, lavoro, sensazioni e ambiente circostante e ad analizzarle per sviluppare idee che servono a migliorare la situazione. Serve dunque parecchio tempo e anche l'atleta deve avere la disponibilità e la volontà di progredire.

Le domande vanno poste in modo corretto, aperte per stimolare l'atleta a parlare di sé e delle sue sensazioni (l'allenatore non può

veder certe cose da solo...). Si tratta anche di stimolare un processo di autocritica costruttiva dell'atleta, di ricercare nel suo interno e nelle sue azioni punti di miglioramento.

Coaching significa comunicare in modo continuo con gli atleti. Questo avviene in modo verbale, scritto o con gesti, segni, mimica. Per questo motivo la comunicazione è uno dei fattori più importanti nel coaching e nell'allenamento. Come allenatore deve dunque fare attenzione a che gli altri non abbiano la possibilità di interpretarmi in modo errato e sono coscienti che le interpretazioni potrebbero essere arbitrarie.

Per contro faccio attenzione di non interpretare una comunicazione in modo arbitrario!



Per la vostra sicurezza.

Divisione regionale di Lugano
Via Canonica 6
6900 Lugano
Tel. +41 91 915 91 00
Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch

 **SECURITAS**



DAZZI & SOLA since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
Via Principale 6
CH-6747 Chironico
t. 091 865 14 03

Filiale
Via Prada 6
CH-6710 Biasca
t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





VICTORINOX



RANGERWOOD 55

10 Functions, 130 mm, Swiss Made



MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | ESTABLISHED 1884



Attività per seniores a 10m

Ancora e sempre più tiro in appoggio

Claudio Portavecchia / Dopo una prima stagione di avvio ecco che a livello nazionale è riproposta la disciplina di tiro in appoggio a 10m in versione ampliata: si parte anche con i campionati gruppi!

Già..., il tiro con le armi ad aria compressa, le pistole e i fucili che fanno “pef, pef”, li vedo ancora i sorrisi di scherno sulle facce dei colleghi tiratori. Chi ha la mia età si ricorda ancora dei mal celati sorrisi degli allora più anziani colleghi tiratori quando si parlava di tiro con pistole e carabine ad aria compressa. Oggigiorno il tiro con le armi ad aria compressa...ops...scusate... con gli attrezzi sportivi ad aria compressa sono diventate discipline olimpiche, non mi credete: fate scorrere il sito delle Olimpiadi di Rio 2016 e troverete pistola ad aria, fucile ad aria. Infatti, le discipline a 10m sono da decenni annoverate fra le discipline olimpiche. Esse sono considerate, nel panorama agonistico competitivo di specialità, quelle più ostiche proprio per le caratteristiche intrinseche degli attrezzi utilizzati. In poche parole, le basse velocità dei proiettili sparati non consentono errori. Quindi i tiratori e le tiratrici devono acquisire quel bagaglio di nozioni tecniche, mantenere una forma fisica e ottenere un equilibrio psicologico che consenta loro di superare le difficoltà delle competizioni per ottenere risultati eccellenti.

Ma c'è stato qualcuno - per fortuna anche alle nostre latitudini - che ha saputo promulgare con tenacia queste discipline fino a farle assumere a carattere popolare. Da svariati anni ormai sono riconosciute da Gioventù+Sport. Sono varie le società che si dedicano con successo alla formazione di giovani leve, su tutte una che è nata appositamente per il tiro all'aria compressa: la Tiratori Aria Compressa Blenio con sede a Torre di cui fa parte un tiratore della nazionale juniores Davide Ferrari di Ludiano. Normalmente le società offrono

agli interessati corsi di formazione in ambito Gioventù+Sport per avvicinare i giovani alla disciplina e consentire loro di continuare anche in altre discipline all'aperto. L'aria compressa è dunque una buona palestra per apprendere la corretta tecnica di tiro. Permette inoltre agli appassionati di imparare a concentrarsi e a gestire le proprie emozioni, tutte qualità che servono anche per le altre discipline del tiro sportivo.

Da alcuni anni le società di Bellinzona, Faido e Lugano organizzano corsi di formazione per adulti che sono proposti regolarmente anche nei cataloghi editi dal Cantone. Si tratta di corsi d'introduzione alla pistola ad aria compressa per consentire agli adulti interessati di muovere in tutta sicurezza i primi passi in una nuova disciplina sportiva, sotto la guida d'istruttori qualificati. Coloro che restano affascinati - e non sono pochi - possono continuare nelle singole società a praticare il tiro sportivo, con buone basi tecniche. Anche in questo settore vi è un interesse e molti partecipanti rimangono fedeli, anche per il piacere di frequentare il poligono societario e passare qualche ora in compagnia.

La federazione nazionale durante la scorsa stagione ha colto i segnali positivi e si è fatta promotrice lanciando ufficialmente il “tiro in appoggio” con la carabina e la pistola 10m. Si tratta di una nuova disciplina - peraltro già molto popolare per esempio in Germania - indirizzata alle tiratrici e ai tiratori di età a partire dai 60 anni. Essa consente di gareggiare in un'apposita categoria. Il fucile o la pistola sono appoggiati su un apposito supporto, il quale deve avere caratteristiche specifiche.

Anche i programmi di tiro sono diversi dai normali programmi di tiro. In questo modo anche se non vi è più la possibilità fisica di sostenere adeguatamente l'attrezzo sportivo o di avere l'ideale stabilità, il o la partecipante potrà continuare a praticare la sua attività preferita. Quest'anno il programma “nazionale” è stato ampliato e affinato. Infatti, saranno organizzati campionati individuali e di gruppo F10 e P10 in appoggio. I tiri eliminatori saranno eseguiti come di consueto nelle rispettive società di appartenenza, mentre le finali avranno luogo a Berna nell'ambito dei campionati svizzeri 10m. Quindi tutti i migliori tiratori ad aria compressa a livello nazionale Fac e Pac si misureranno in un unico poligono.

Quest'aumento di offerta per gli “over 60” è un segnale forte che la federazione nazionale ritiene di dare perché a suo parere esiste un buon potenziale in questa fascia di età. Si è così pensato di consentire ai seniores di continuare ad essere attivi a lungo nell'attività di tiro da competizione. Vuole anche essere uno stimolo per le società di tiro che organizzano competizioni di tiro ad aria compressa di mettere a disposizione i necessari e semplici supporti di tiro e, soprattutto prevedere le categorie necessarie separate nelle classifiche per queste tiratrici e tiratori che, speriamo, vogliono accogliere l'invito a partecipare sempre più numerosi a queste interessanti competizioni. I regolamenti specifici di tiro sono visibili sul sito www.swissshooting.ch Per la federazione nazionale non vi sono dunque limiti d'età per continuare o per intraprendere l'attività di tiro anche competitivo basta la buona volontà e la passione. Forza quindi e buon divertimento!!!

L'importanza del fisico

La stabilità della posizione di tiro

Marco Franchi / *“Mens sana in corpore sano” si sentiva dire... Anche nel tiro sportivo, una base di allenamento fisico è molto importante, a tutti i livelli.*

Troppo spesso, a tutti i livelli, pensiamo che per ottenere buoni risultati nel tiro sia abbastanza avere una buona vista, una canna in ordine e un braccio fermo. In altre parole, sottovalutiamo l'importanza del corpo, della condizione fisica adeguata e della mente. Gioventù+Sport integra questi temi nel concetto di “motricità sportiva” che cerca di spiegare che mente e corpo sono un tutt'uno e devono lavorare assieme.

Soprattutto nel passato, si riteneva che il tiro fosse uno sport che andava bene per tutti, perché non necessitava alcuno sforzo o presupposto fisico; se questo può ancora essere accettato a livello di “hobby”, chiunque decida di praticare il tiro come uno sport di prestazione (indipendentemente dal livello che desidera raggiungere), si accorgerà presto che anche il fisico riveste un ruolo non marginale. Un po' di movimento fa bene comunque non solo nello sport ma per la vita di tutti i giorni.

Che i nostri nazionali si allenino non solo al poligono, penso sia un fatto acquisito: oltre alla tecnica pura di tiro vi sono sedute di fitness (palestra, corsa, bicicletta, ecc.) come pure sedute di allenamento generale della forza o un allenamento muscolare mirato per un certo tipo di prestazione. Un allenamento di resistenza, permette ad esempio di abbassare la frequenza cardiaca (il cuore pompa più sangue ad ogni battito) e di conseguenza posso avere una posizione più stabile.

Nel tiro in piedi ad esempio, sia esso alla pistola o al fucile, è importante che la posizione sia staticamente corretta, in modo da dare al costrutto tiratore-arma una stabilità intrinseca. Chi ha già provato a sparare in piedi al fucile, si è sicuramente accorto velocemente che “deve tirarsi addosso” il fucile, essere compatto, per migliorare la stabilità. Se all'inizio della serie questo riesce senza troppi problemi, dopo alcuni colpi, con il sopraggiungere della fatica, si tende ad inarcare maggiormente la schiena per compensare il fatto che i muscoli cedono (si

forma la famosa banana) e di conseguenza le oscillazioni laterali aumentano. Questa situazione si riscontra molto spesso anche nei tiratori alla pistola. Che fare?

I muscoli stabilizzatori

Il tiratore non deve essere “mister muscolo” o un culturista, infatti troppi muscoli non aiutano e possono essere d'impiccio per assumere la corretta posizione di tiro. È però necessario allenare e rinforzare tutte quelle fasce muscolari che permettono di stabilizzare la posizione. Si tratta principalmente dei muscoli addominali e dorsali (vanno allenati in parallelo altrimenti... ci si piega).

Per gli addominali, oltre agli esercizi tradizionali che prevedono la partenza sulla schiena con le gambe piegate e i piedi sotto una cassetta o una panchina e di seguito alzare ed abbassare la schiena (oppure rialzarsi leggermente e tenere la posizione), ve ne sono alcuni che vengono testati anche alla sedute PISTE di selezione per i tiratori che ambiscono a raggiungere i quadri regionali.

Un esercizio prevede di appoggiare il bacino su un cassone svedese e tenere i piedi bloccati nelle spalliere. A scadenze regolari (il metronomo da il ritmo) ci si abbassa fino a toccare con lo sterno un'asticella e poi si solleva il tronco per toccare con la schiena l'asticella superiore. Si contano il numero di ripetizioni che si riescono a fare con il ritmo dato, finché non ci si ferma perché non ce la fa più.

Un altro esercizio prevede di appoggiarsi sugli avambracci, tendere il corpo, e poi sempre al ritmo del metronomo alzare in alternanza un piede e poi l'altro (la schiena deve toccare l'asticella per essere sicuri che il corpo rimanga teso).



Una variante prevede, come allenamento iniziale, di assumere questa posizione e di tenerla a più riprese per una trentina di secondi.

Sembra facile... ma soprattutto all'inizio si fa molta fatica. I risultati però sono molto interessanti; si assiste infatti alla possibilità per il tiratore di assumere e mantenere una posizione eretta più a lungo.

La statica ne risultata migliorata e dunque anche la posizione è più stabile.

Questi non sono che alcuni esempi per migliorare la condizione fisica del tiratore, ma che possono essere utili anche nella vita di tutti i giorni per prevenire l'insorgere di mal di schiena, ecc.





Tiro a lunga distanza

L'inutilità dei grossi calibri

Ralph Müller / Spesso si reputa che per le grandi distanze servano calibri grandi, non è proprio esatto. Proviamo a sfatare un mito...

Viaggiando per il mondo notai che coloro che sparano nelle multi-discipline alla lunga distanza si sono, per ovvi motivi, orientati nei vari calibri più idonei per le loro necessità (distanze dai 100 ai 1000m).

Con stupore osservai la mancanza dei calibri .338. Malgrado la loro ottima precisione attribuiti questa mancata presenza ai costi elevati. Mi intrufolai in un gruppetto di tiratori di cui uno è stato campione italiano e molto altro; mi disse "questo bombardino ti impegna troppo, sia nel fisico che nel mentale e non da ciò che tu vorresti. Consiglio, lascialo ai militari... il Long Range è niente di meno che una disciplina di altra precisione e una grande ricerca di pallottole, bossoli e polveri". Vi sono però appassionati che praticano il tiro a lunga distanza, fino a 1000 yards dunque con calibri maggiori quali, ad esempio il .308 o appunto il .338 Lapua Magnum; chiaramente calibri maggiori come il .338 LM hanno un rinculo che deve essere gestito dal tiratore e anche dei costi maggiori della munizione. A livello di precisione intrinseca, questi calibri hanno prestazioni equiparabili ai vari 6mm...

I calibri più piccoli apparirono all'inizio del 1900 nella ricerca degli eserciti di allora di dotarsi di calibri ridotti e precisi e ci fu un totale rovesciamento della balistica. Il mondo si orientò sui calibri appena citati. Si notò che davano prestazioni fuori dalle normali munizioni allora in uso: le rosate si strinsero notevolmente nel 10. Nei decenni che seguirono, le evoluzioni progredirono. Nel 1970 nacquero i primi 6mm (es. 6mm PPC, 6mm Norma BR, 6mm International, ecc. vedi anche articolo su TiroTicino N40). Soprattutto in ambito di tiro match a 300m, a livello internazionale lo standard si è orientato sul 6mm BR.

La corsa verso le migliori non cessò. La nostra RUAG portò il 6x47 che fu snobbato dal mercato; nonostante l'ottima prestazione balistica, a livello commerciale questa cartuccia non ebbe il successo sperato e l'unica ditta a produrla fu la RUAG che dopo pochi anni cessò la produzione.

La Grünig&Elmiger sviluppò un fucile e rispettiva canna in 6.5x47 e fu affidato alla Lapua il progetto di sviluppare una nuova munizione che migliorasse le prestazioni sia del 6mm BR che del .308 soprattutto nelle gare CISM a 300m. Nacque così il 6.5x47 Lapua. Ottimo per i 100 – 1000m. Mentre per il 300m si fece un passo indietro assestandosi sul 6mm BR con palla da 107 grani anche se i nordici impiegano volentieri nelle gare ISSF il 6.5x47 e alcune altre versioni di 6mm. I vantaggi di questi calibri 6mm sono ben noti: grande precisione, minor contraccolpo. I decibel sono inferiori grazie agli studi fatti anche nella galleria del vento. Queste palle sono, a dispetto delle normali, molto affusolate. Con questa particolarità sia la punta che il fianco incontrano meno resistenza e gli consente di mantenere al massimo la sua traiettoria iniziale; questo vale anche in condizioni di vento. Purtroppo da noi questi calibri sono poco considerati; da un lato perché il nostro tiro a 300m è focalizzato quasi esclusivamente sulle munizioni d'ordinanza tranne le poche gare match ISSF ed in parte anche a causa del loro costo di circa CHF 2.00 al colpo. Chi ha le conoscenze per la ricarica riesce a ridurre notevolmente i costi più o meno così: palla CHF 0.50, bossolo CHF 0.80 (utilizzabile varie volte), polvere CHF 0.10 e innesco CHF 0.10. Senza considerare il costo del bossolo, tempo per la ricarica e investimento iniziale (pressa, ecc.) si possono ottenere cartucce a circa CHF 0.70 al colpo.

A parte il tiro sportivo a 300m, nelle cui gare siano i campionati svizzeri o gare internazionali vede la maggior parte dei partecipanti usare il 6mm (questo permette anche di allenarsi principalmente a 50m con il calibro .22LR e staccarsi dal problema di disponibilità di poligoni a 300m... riducendo i costi ma aumentando l'efficacia dell'allenamento), questi piccoli calibri trovano anche sempre più interessati tra i tiratori "sportivi" a lunga distanza.

In questo secondo campo, vale l'osservazione fatta in entrata, dove si cerca di ottimizzare la prestazione ma anche di avere un fucile e una cartuccia che "non stressi troppo" e si lasci controllare.

Ecco alcuni esempi di calibri in 6mm per darvi un'idea prendendo solo la tabella con il peso massimo della palla:

- 6x47: palla da 80 grani, velocità 883 ms
- 6x47: palla da 75 grani, velocità 944 ms
- 6 PPC: palla da 90 grani, velocità 929 ms
- 6 NORMA BR: palla da 107 grani, velocità 822 ms
- 6 INTERNATIONAL: palla da 107 grani, velocità 853 ms
- 6 ACKLEY IMPROVED: palla da 107 grani, velocità 975 ms
- 6-284 WINCH: palla da 107 grani, velocità 990 ms

I più gettonati 6.5mm sono:

- 6.5 GRENDDEL: palla da 156 grani, velocità 647 ms
- 6.5x47 Lapua: palla da 156 grani, velocità 755 ms
- 6.5-284 Norma: palla da 156 grani, velocità 808 ms
- 6.5 CREEDMOOR: palla da 140 grani, velocità 826 ms



Caccia-Pesca-Tiro

Con la spingarda a caccia... sull'acqua

Raimondo Locatelli / Al Museo della Pesca di Caslano vi è un'interessante mostra «A caccia sull'acqua» che, per le sue particolarità, può interessare sia tiratori che cacciatori e pescatori. Riportiamo l'articolo su gentile concessione della rivista "Il Ceresio".

Per celebrare la Giornata internazionale dei musei 2016 a Caslano è stata inaugurata – e terrà banco sino a fine ottobre, al momento della chiusura invernale di questa bella e simpatica struttura museale, che così tanto interesse suscita non soltanto fra i pescatori ma anche in una moltitudine di scolaresche ticinesi e confederate – la rassegna «A caccia sull'acqua», che presenta un tema perlomeno singolare per un museo dedicato alla pesca, ovvero la caccia. Una caccia, però, particolare e peraltro ormai quasi scomparsa in Ticino, poiché praticata sul lago, così come è del tutto svanita – perché proibita da tempo – la spingarda.

La mostra «A caccia sull'acqua» è stata allestita in questa avvincente struttura museale in collaborazione con un gruppo di appassionati cacciatori e sostenuta da Coop Cultura, Pro Caslano, Sagra del pesciolino, Società cacciatori malcantonesi, Federazione cacciatori ticinesi e Global Control.

La spingarda è un'arma da caccia a pallettoni di grosso calibro (se ne conoscono fino a 75 mm) e di canna lunga, un tempo montata su

piccole imbarcazioni a fondo piatto. Comparsa nel XIII secolo come arma da guerra, deriva il nome dal francone springan «saltare, balzare».

Tra le numerose armi da fuoco progettate da Leonardo troviamo anche delle spingarde. È di circa 80 chili il peso della spingarda (il «cannone» per anatre), dunque tutt'altra cosa rispetto alla doppietta che il cacciatore normalmente utilizza per la caccia agli uccelli acquatici; il suo calibro, di regola a 37 mm, è persino superiore a quello del cannone Flab medio della Oerlikon-Bührle.

Con un solo colpo si possono abbattere sino a venti e più anatre (con la spingarda usata negli anni Cinquanta sul lago di Neuchâtel da due pescatori professionisti e cacciatori nel tempo libero, Claude Stumpf di Hauterive abbatteva con ogni colpo sino a 19 anatre, mentre il padre arrivò a colpire in un caso ben 33 esemplari), ma fortunatamente l'arma non è più usata sulle acque svizzere e un suo esemplare, ad esempio, è conservato presso il Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia al Castello di Landshut, circondato

da un fossato con acqua dove in inverno scorrazzavano più di cento anatre.

Vi è stata «messa al sicuro» – all'inizio della stagione di caccia alle anatre del 2006 – dalla Società del Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia, in occasione del cinquantesimo di fondazione. Di precedente proprietà privata, l'arma era stata acquistata grazie all'intervento dell'ispettore della caccia del Cantone di Neuchâtel dr. Arthur Fiechter e dell'ex ispettore federale della caccia dr. Hans-Jörg Blankenhorn.

La spingarda esposta al Museo della pesca di Caslano, «cuore» della piccola ma affascinante mostra, è una sintesi fra Verbano e Ceresio. L'imbarcazione è un barchin o barbotta, dono della famiglia Morotti di Magadino. Lunga 5,90 metri e larga 1,20 metri, presenta degli scalmi ripiegabili, mentre sportelli laterali permettono di far sporgere due corti remi, utilizzati nell'ultima fase di avvicinamento dell'imbarcazione alle prede. L'arma montata apparteneva invece a Pietro Wenger di Caslano: si tratta di una calibro 32 mm con una canna di 2,20 metri.

Tiro e... numismatica

I “maestri” tiratori

Red. / La caccia alle medaglie cantonali è per molti un fatto d'orgoglio che può però durare molti anni.



Soprattutto tra i tiratori con maggiore esperienza (... età...) si sentono spesso discorsi sul fatto di essere “maestri” in alcuni cantoni o a livello federale. Con questa definizione si intende che la persona in oggetto ha ottenuto la “maestria” cantonale nel rispettivo cantone e questo viene attestato con una medaglia particolare (di maestria), con gravato il nome del tiratore e la disciplina.

Molti ne facevano una questione d'onore di riuscire ad ottenere tutte le medaglie cantonali e visto che alcuni (non solo il Ticino ma anche Ginevra, Appenzello, ecc.) organizzano le proprie Feste cantonali a scadenze irregolari... la caccia dura a lungo.

A livello federale, addirittura, esistevano due tipi di medaglie: la piccola e la grande maestria. Molti sbagliavano di proposito la grande per poter ricevere la piccola medaglia e, 5 anni dopo, andare a caccia della sorella maggiore... Chi aveva ottenuto la grande non aveva più diritto ad ottenere la piccola, a meno che nel frattempo le medaglie non avessero cambiato conio.

Le maestrie possono venir vinte ai tiri cantonali e federali raggiungendo un punteggio minimo nei programmi di “maestria” appunto. Si tratta di programmi impegnativi di 60 colpi sia a 10m, che alla pistola 25/50 o al fucile 50/300m. A 10m, fucile o pistola, sono 6 serie di 10 colpi in posizione in piedi. Alla pistola esistono tre diverse maestrie. La maestria A, pistola libera a 50m che consiste in 6 serie di

precisione; la maestria B, sempre a 50m, può essere fatta sia con pistole d'ordinanza che pistole a percussione anulare (PPA) e consiste in 30 colpi di precisione e 30 di fuoco celere (sempre su bersaglio P). A 25m si spara la maestria C, cioè 6 serie di 5 colpi di precisione e 6 serie di 5 colpi di duello (è il programma con cui Heidi Diethelm alle olimpiadi ha conquistato il bronzo).

Anche qui si può partecipare con la pistola d'ordinanza o la PPA o anche con le pistole di grosso calibro ISSF (PPC).

Al fucile (50/300m) i programmi sono tre, e ogni tipo di fucile ha le sue caratteristiche... Esiste la maestria a terra (match olimpionico), quella in 2 posizioni (30 a terra e 30 in ginocchio) e in tre posizioni (20 a terra, 20 in piedi e 20 in ginocchio). Nella vecchia federazione dei tiratori sportivi (fucile 10/50m), le tre maestrie erano differenziate. Chi la otteneva “solo a terra”, aveva la medaglia di bronzo, nelle due posizioni era in argento e nelle tre era dorata...

Attualmente le medaglie di maestria in un tiro cantonale o federale sono di un unico tipo. Il fatto di avere introdotto anche al fucile 300m la maestria unicamente a terra, ha permesso a molti più tiratori di andare a caccia dell'ambito titolo di maestro, ma allo stesso tempo ne ha diminuito il valore agli occhi dei tiratori “match” che reputano il “maestro” colui che sa ottenere buoni risultati anche nelle posizioni tecniche di tiro.

Alcuni faticano a cimentarsi nel tiro in ginocchio, forse per mancanza di conoscenze tecniche sulla posizione.

Vari sono però gli allenatori formati che sono nelle nostre società: potrebbero attivarsi maggiormente per incentivare il tiro nelle posizioni.

In Ticino

Nel nostro Cantone per anni (fino al 1993) si è avuta la medaglia chiamata “La Verzaschina”, appunto perché raffigurava una signora in costume tipico verzaschese. Nel 2002, per il tiro cantonale di Airolo, è stata introdotta una nuova e bella medaglia a forma quadrata e che raffigura San Sebastiano, patrono anche dei tiratori. La medaglia è basata su un bassorilievo dello scultore ticinese Nag Arnoldi, creato per il 50. del Club Pistola Tesserete.

Anche all'edizione 2016, la medaglia in palio era quella del 2002 ed ha ricevuto molte critiche positive da parte dei tiratori. Alcuni organizzatori puntano ad introdurre a scadenze più o meno regolari nuove medaglie di maestria per incentivare la partecipazione a questi programmi di tiro.

La FTST ha valutato che il San Cristoforo doveva restare ancora la medaglia di maestro per il Ticino e così è stato; una riflessione si potrà farla in occasione della prossima festa cantonale (speriamo di non dover attendere ancora 14 anni...) ma viste le edizioni passate in compagnia della Verzaschina, le probabilità che si cambi a breve... non sono molte.





Storia nostra

Confraternite: una storia lunga quanto la Svizzera

Davide Adamoli / Nate quali compagnie di culto parrocchiali conobbero il loro massimo splendore nel 1600 e oggi le ritroviamo a testimonianza di tradizioni popolari ancora fortemente radicate

Parlare di confraternite, in Ticino, significa aprire un vecchio libro di ricordi che, tuttavia, nelle ultime pagine, conserva ancora molto spazio per immagini recenti e del prossimo futuro.

Nelle terre che compongono il nostro Cantone, infatti, il fenomeno confraternale può vantare oltre 700 anni d'ininterrotta presenza, con alti e bassi, certamente, ma anche con un ricco patrimonio religioso, umano, artistico e culturale che ha contribuito non poco a edificare la nostra civiltà locale. Tale presenza continua ancora oggi in oltre un quarto delle parrocchie ticinesi, in modo discreto ma tenace.

Per comprenderne questa eccezionale durata (quante realtà nostre, oggi, possono vantare tre, quattro, cinque secoli di storia?) è quindi necessario andarne a riscoprirne le radici. Le sorprese, a questo proposito, non mancano.

Cosa è una confraternita

Il termine confraternita sta a indicare un gruppo di persone, generalmente dei fedeli laici, che, perseguendo in primo luogo dei fini spirituali (potremmo dire: "la salvezza delle anime"), si dedica ad attività di culto, di educazione e/o di carità. Nella storia della nostra regione spesso le confraternite sono state chiamate anche "compagnie" o "scuole". Dedicato a un santo, alla Madonna, direttamente a Dio o a un aspetto della vita di fede, esse hanno di regola avuto una vita associativa concretamente sperimentabile, con dei membri, un'organizzazione interna, sovente degli statuti (orali o scritti) e un'amministrazione. In Ticino dal XIII secolo a oggi ne sono state censite oltre 1150. Probabilmente furono anche di più.

Non tutte hanno avuto o hanno un abito, ma molte portano con orgoglio, ancora oggi, una divisa che distingue i propri membri. Diverse

confraternite, inoltre, hanno edificato e ancora gestiscono un proprio oratorio, mentre altre partecipano più direttamente alla vita della parrocchia in cui sono fondate.

Da dove nascono queste compagnie? In Ticino, le prime tracce scritte di una confraternita risalgono al 1291.

In quell'anno, infatti, a Prato Leventina, venne messo per iscritto lo statuto di una "compagnia" dedicata al patrono di quella parrocchia, San Giorgio. Questa regola prevedeva che i confratelli, guidati da un priore, contribuissero attivamente al culto della loro chiesa e curassero anche il suffragio per i defunti iscritti alla compagnia. Si trattava quindi di una prima confraternita devota rurale, come se ne trovavano in molte altre zone d'Europa in quegli anni. Nei decenni successivi nacquero poi altre compagnie di questo tipo.

I disciplinati

Nel Quattrocento anche a sud delle Alpi si avverte l'arrivo di nuove ondate di devozione popolare. Fra queste ebbe grande importanza quella dei disciplinati (i flagellanti), che portò alla creazione di nuove confraternite, soprattutto nei borghi. Queste compagnie si distinsero subito per l'intensità della loro vita associativa, che prevedeva un fitto calendario di incontri, molte pratiche pie, un forte sostegno mutuale in vita (in caso di malattia, di conflitti, ecc...) e poi al momento della morte (tutti i fratelli dovevano partecipare alle esequie) e dopo (con molti suffragi). Queste confraternite, che si dotarono in fretta di abiti distintivi e di oratori separati, assunsero a modello riconosciuto di vita devota.

Il passaggio di S. Carlo

A questi primi apporti locali, nel Cinquecento si sommarono anche altre confraternite, come quelle di S. Rocco, dedite alla preghiera e all'assistenza agli ammalati di peste, e l'intenso associazionismo religioso degli emigranti. Inoltre, nell'ultimo terzo del XVI secolo, si aggiunse l'arrivo della Riforma cattolica, portata nelle nostre terre da S. Carlo Borromeo e dai contemporanei vescovi di Como. Il Borromeo volle che in ogni parrocchia nascesse una confraternita del SS. Sacramento e in più inviò un gesuita, padre Troilo Rosanova, che dappertutto o quasi nelle regioni di rito ambrosiano fondò le confraternite del S. Rosario. A queste nei primi anni del Seicento si aggiunsero le "scuole" della Dottrina cristiana, confraternite che dovevano assicurare il coinvolgimento di larga parte della popolazione delle parrocchie nell'insegnamento del catechismo. Queste stesse fondazioni si ebbero anche nelle regioni di rito romano, ma qui i vescovi lariani preferirono usare metodi meno dirigisti, affidandosi di più al clero parrocchiale e agli ordini religiosi.

L'epoca d'oro

Dopo questa fase di grande attività, negli anni

1620-1630 nelle terre ticinesi si contavano circa 3-400 confraternite. Ma questo fu solo l'inizio. Nel secolo e mezzo successivo infatti il loro numero aumentò ancora, fino a raddoppiare. Cosa successe dunque fra il Sei e Settecento? Oltre alle confraternite parrocchiali, quelle per così dire "prescritte" dai vertici diocesani, si diffusero sempre nuove compagnie devote, dedicate alla Madonna (Carmelo, Cintura, Addolorata...), a diversi altri santi, al suffragio dei defunti, nonché le compagnie di emigranti. Ma l'aumento non fu solo quantitativo. Le stesse confraternite parrocchiali ripresero poco alla volta le forme delle compagnie disciplinate, quelle tipiche dei borghi, dotandosi di abiti, di oratori separati, di un'intensa vita devota. Spesso le confraternite conobbero diversi livelli di appartenenza, dai semplici iscritti a coloro che invece indossavano l'abito, pagavano tasse annuali, e gestivano l'insieme delle attività comuni.

Devozione e non solo

Cosa poté spingere tante donne e uomini a farsi promotori di queste compagnie e ad arricchirne la vita associativa con sempre nuove proposte? Da una parte certamente non si deve sottovalutare la devozione, l'impegno religioso dei membri. D'altro lato, in questi secoli, per le élites locali, accanto al patrimonio materiale, per garantirsi un posto di spicco nella comunità, era necessario anche accumulare prestigio e considerazione sociale, tessere una fitta rete di relazioni con famiglie, istituzioni, personalità. Le confraternite permettevano così di godere di visibilità sociale, di amministrare beni, di presiedere ai riti collettivi, che definivano i limiti delle comunità e le loro gerarchie. In questo senso, esse ebbero anche un ruolo politico indiretto notevole, avvicinando ceti sociali diversi e favorendo la legittimazione delle élites locali.

Sfide e lotte

Tutto questo impianto sociale venne messo in crisi dalla Rivoluzione. Ma se in altre

aree, anche vicine, come la Lombardia, le confraternite furono vittime di leggi che le soppressero o ne confiscarono i beni, in area ticinese invece le compagnie devote continuarono a poter operare come in precedenza. In questo furono favorite dal fatto che già da tempo esse avevano integrato anche con posti di responsabilità proprio le nuove famiglie borghesi che assunsero il potere dopo il 1798. La rottura fra Stato e confraternite avvenne solo in un secondo tempo, dopo la seconda metà dell'Ottocento, quando le lotte politiche del tempo e l'arrivo di nuove idee anti-religiose distaccarono parte dell'opinione pubblica (soprattutto maschile) dalle forme devozionali e associative tradizionali.

La Chiesa da parte sua reagì creando nuove associazioni (poi riunite nell'Azione cattolica) e, d'altra parte, rilanciando le confraternite, ma secondo una logica piuttosto dirigista, che ne limitò il ruolo all'aspetto liturgico. Ciò le portò a svuotarle, in parte, della propria funzione sociale.

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha poi reso inutile, almeno per molti parroci, la presenza dei confratelli in abito. Così, negli ultimi decenni, esse sono sopravvissute solo laddove hanno conservato una loro fisionomia associativa, ad esempio curando la festa patronale, gestendo un luogo di culto o insistendo su aspetti caritativi o culturali.

Ad oggi le confraternite attive sono circa 70-80, di cui una buona metà affiliate all'Unione delle confraternite della diocesi di Lugano. Il grado di attività è molto diverso: si va da compagnie molto ricche di vita comunitaria, che assicurano occasioni per vivere un'amicizia ancorata sulla vita di fede e il reciproco aiuto, fino a situazioni in cui ci si limita a levare una volta all'anno gli abiti dalle sacrestie. Resta il fatto che la loro presenza è un segno concreto di una tradizione, e più ancora, di una proposta di vita che ha segnato per secoli la nostra storia.





La nuova pistola delle Dogane

Heckler & Koch P30 - G14

Luca Breibach / Il Corpo delle Guardie di Confine ha sostituito nel 2014 la pistola di servizio introducendo una nuova Heckler&Koch denominata G14.

Nell'anno 2014 il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) adotta quale arma di servizio la pistola Heckler & Koch P30 - V4, denominata nel Cgcf pistola G14 (Grenzwachtkorps 2014). La G14 subentra, dopo dieci anni di servizio, alla precedente Heckler & Koch P2000 - G04.

La P30 incorpora tutte le caratteristiche che a suo tempo avevano determinato la scelta della P2000:

- maneggi dell'arma identici per destri e mancini
- impugnatura adattabile alle differenti grandezze della mano
- sistema di scatto in C.D.A. Combat Defense Action, grazie al quale tutti i colpi vengono esplosi con la medesima resistenza del grilletto (27.5 Newton), denominato V4.
- dispositivi di mira adatti al tiro in condizione di scarsa visibilità
- il calibro rimane ovviamente invariato: 9mm Parabellum

La P30 costituisce in effetti un'ulteriore

evoluzione della P2000, tutti i maneggi rimangono invariati, per cui il personale già formato alla P2000 si trova immediatamente a proprio agio e l'istruzione non va modificata. Esiste unicamente una piccola differenza nello smontaggio dell'arma, che viene subito assimilata.

L'ergonomia dell'impugnatura nella P30 risulta comunque migliorata rispetto alla P2000, è infatti possibile sostituire oltre al dorsale (come nella precedente) anche le guancette laterali, adattando in modo ottimale l'arma alle esigenze del tiratore. La capacità del caricatore della P30 è stata portata a quindici cartucce, allineata così alle concorrenti bifilari del medesimo calibro. La P30 dispone di una sicurezza automatica al percussore e al cane, che impedisce la partenza accidentale del colpo in caso di caduta dell'arma.

L'arma è dotata di superfici zigrinate molto percettibili sul carrello otturatore, anteriormente e posteriormente, che

permettono una sicura presa per il maneggio anche con i guanti o con le mani fredde o bagnate. Sull'impugnatura, davanti al paragrilletto, è stata integrata una picatinny rail che consente il montaggio di accessori specifici come la pila o sistemi di puntamento supplementari. La P30 è adattabile quindi anche alle esigenze dei servizi speciali di polizia.

Prova al poligono

Esegui prima un tiro formale a 25m e in seguito tiri rapidi, in condizioni di difesa personale, a distanze varianti dai 3 ai 15m. Viene utilizzata la nuova munizione d'ordinanza 14 (9mm Pist Pat 14).

L'arma "calza" perfettamente nelle mani, l'impugnatura zigrinata antiscivolo garantisce una presa comoda e sicura. Cerco la posizione più comoda alla cieca e quindi, aperti gli occhi, la P30 si presenta allineata in modo naturale verso il bersaglio. I dispositivi di mira sono molto ben visibili, anche dal tiratore la cui vista non è più quella dei 20 anni!

Abbasso le luci e i punti di contrasto di mira e mirino appaiono immediatamente, premettendo quindi anche il tiro in condizioni di scarsa illuminazione, caratteristica indispensabile per un'arma di servizio.

La P30 spara veramente bene, il rinculo grazie alla eccellente ergonomia dell'impugnatura è molto controllabile e l'arma si riallinea immediatamente sul bersaglio. I dispositivi di mira risultano regolati correttamente di fabbrica e si colpisce il punto mirato. Esploso un totale di circa 250 cartucce, nelle varie condizioni d'esercizio, senza il minimo disturbo.

Il sistema di scatto in C.D.A. riduce al minimo i maneggi dell'arma, non vi sono sicure manuali e leve di abbattimento del cane; inserito il caricatore ed effettuato il movimento di carica, l'arma è pronta all'uso, rispettivamente a essere riposta in fondina in condizioni di completa sicurezza.

Ricordiamo che la P30 è un'arma di polizia, o per la difesa personale, quindi concepita per il tiro in condizioni di stress, per cui è di importanza vitale che l'arma funzioni sempre, nel modo più semplice possibile e che i primi colpi siano subito a segno; in caso contrario non si avrà la possibilità di spararne altri!

Premessa fondamentale per ottenere buoni risultati al tiro con la P30 - V4, come con tutte

le altre armi dotate di un analogo dispositivo di scatto, è padroneggiare la Combat Defense Action. Si tratta come detto di un dispositivo di scatto nato per l'uso in condizioni di difesa personale e conseguentemente di elevato stress, non è lo scatto della SIG P210 per intenderci... e quindi non va paragonato.

Sotto la guida di istruttori qualificati, la tecnica di tiro in C.D.A. si assimila molto rapidamente, essendo concepita per la formazione delle forze di Polizia, dove i fattori tempo di istruzione e quantitativo di munizione a disposizione, costituiscono un

importante criterio di valutazione.

La P30 è intrinsecamente molto precisa, utilizzando il bersaglio d'ordinanza per il tiro alla pistola a fuoco rapido a 25m (tiro obbligatorio e campagna) un buon tiratore riesce a mantenersi all'interno del punteggio 9, con buona percentuale di colpiti 10.

In conclusione, la P30 è una eccellente arma di servizio, sicura ed affidabile, con la quale anche il tiratore sportivo può svolgere con soddisfazione un programma di tiro formale o dinamico.



Attività di tiro e storia

Tiri a tema...

Red. / Tiri tematici allo scopo di incontrarsi, sparare a conoscere particolarità dell'arma usata o del periodo storico.

Nella nostra realtà conosciamo principalmente quali incontri e scontri sportivi per i tiratori dello sport di massa i "tiri amichevoli" o concorsi di società, come sono definiti nelle Regole del Tiro Sportivo (RTSp 2016). In occasioni particolari, abbiamo visto anche alle nostre latitudini tiri "speciali", ma non pensiamo qui a "tiri commemorativi" come quello di Marignano. Pensiamo piuttosto a manifestazioni che avessero come fil rouge un tema particolare. Nel 2011 un bell'esempio è stato il "Tiro del '11" che si può vederlo anche in ambito storico nel ricordare i 100 anni del moschetto/fucile 1911 e della rispettiva cartuccia GP11. In occasione del giubileo della società di Bellinzona si era assistito ad un altro tiro a tema: il tiro della Parabellum a 50m.

Entrambe le manifestazioni, viste come occasione di ritrovo per gli appassionati e per utilizzare assieme un fucile/pistola non necessariamente che si usano tutti i giorni,

hanno avuto un discreto successo. Ci piace pensare che queste manifestazioni (una o due all'anno, in periodi "morti"), potrebbero suscitare l'interesse di vari appassionati e vorremmo vederle proposte nel calendario federativo.

Non si desidera andare in concorrenza con i classici tiri amichevoli, ma permettere ad altri interessati, oppure a tiratori non chiamati in causa dalle manifestazioni di cui sopra, di partecipare solo per il piacere di stare in compagnia e fare qualcosa di diverso. Il tiro dunque come occasione per stare in compagnia.

Idea di programma

Visto che non tutti hanno a disposizione tali "ferri", l'organizzatore dovrebbe fare in modo che chi ne fosse sprovvisto possa comunque partecipare con armi "a prestito". Per sottolineare la particolarità aggregativa dell'evento, si può pensare a un programma di

13 colpi (contano i migliori 10), ad un costo di circa 10.- (arma e munizione inclusa), ripetibile. Alla fine si stila una classifica con alcuni premi in natura. Addirittura, un "cantiere annesso" potrebbe fornire alcune indicazioni storiche e di funzionamento dell'arma utilizzata. Ecco dunque la combinazione di storia e attività. Abbiamo sondato il terreno e potrebbe essere possibile organizzare nuovamente la giornata del 1911 (fucile o moschetto in versione originale senza diopter), con tiro in appoggio. Per la par conditio, sarebbe pensabile alla pistola organizzare nuovamente un "tiro della Parabellum". Sicuramente vi sono anche altri temi, che potranno venir presi in considerazione per il futuro ("giornata del .22" come già testata dagli amici collezionisti; "tiro del revolver" a 25m; ecc.).

Servono solo degli organizzatori di buona volontà per una mezza giornata di "gara". Chi si fa avanti e conferma le date per il 2017?

INDOOR SWISS SHOOTING AG

Indoor Swiss Shooting AG

Bischofszellerstrasse 72a

9200 Gossau SG

T +41 71 380 00 10

shop@indoorswiss.ch

www.indoorswiss.ch

I nostri orari d'apertura:

Lunedì 08:00-12:00 13:30-20:00

Ma - Ve 08:00-12:00 13:30-18:00

Sabato 09:00-13:00



HITEX



Competenza nello
sport del tiro



Ora ordinazioni
anche online:

www.indoorswiss.ch



QIANGYUAN

OTTIMI PIOMBINI PER
FUCILE ARIA COM-
PRESSA DALLA CINA

强源



SCATT MX-02 – il nuovo apparecchio
d'allenamento del leader di mercato!

- allenamento da 2.5m a 300m
- per allenamento a secco e tiro a palla
- non necessita di un quadro di misurazione

SCATT
SHOOTER TRAINING SYSTEMS



Giovani e storia

L'istruzione dei giovani alle armi

Pio Eugenio Fontana / Da centinaia di anni l'istruzione dei giovani al fucile militare fa parte della storia e della cultura elvetica. Una tradizione ancor oggi più che di attualità.*



La tradizione d'istruire i giovani e i giovanissimi all'uso del fucile militare ha radici solidissime nella nostra storia e cultura.

I primi corpi di cadetti svizzeri vennero fondati nel 1758 e offrivano agli allievi dai 10 ai 18 anni varie ore di formazione pre-militare alla settimana. Nel 1803 Johann Heinrich Pestalozzi, il famoso pedagogo e riformatore del sistema scolastico cui in tutta la Svizzera sono dedicate vie e piazze, organizzò un corpo di cadetti nel Canton Vaud: dai 10 anni d'età, gli allievi portavano un fucile e una fascia con la scritta "Spes in robore". Con la nascita della Confederazione nel 1848 i cantoni riorganizzarono i propri contingenti militari e i corpi dei cadetti vennero maggiormente sviluppati. Vista l'esiguità della popolazione, ci si rendeva ben conto della necessità di far partecipare anche i giovanissimi alla difesa della Nazione.

Nel Canton Sciaffusa, ad esempio, la legge scolastica del 1850 prescrive l'istruzione pre-militare nelle scuole con almeno 40 allievi. In totale, in tutta la Svizzera, vennero costituiti 105 corpi di cadetti. Nel 1887 si contavano 5503 cadetti con 4880 fucili e 24 cannoni. Con l'inizio del '900 ebbe luogo una riorganizzazione generale, con l'istituzione dei corsi di ginnastica obbligatori (intesi come preparazione militare) per gli scolari dai 10 ai 15 anni e, in parallelo, i corsi dei giovani tiratori e l'istruzione armata dei "cadetti popolari". Nel 1907 si contavano 8861 cadetti popolari in 13 cantoni, in particolare Berna, Argovia e Zurigo.

Dopo la prima guerra mondiale vari corpi di cadetti vennero demilitarizzati e dedicati,

piuttosto, alla vita all'aria aperta. Continuò, però, l'abitudine d'istruire i giovani all'uso delle armi d'ordinanza al punto che, durante l'assedio nazifascista tra il 1940 ed il 1945, persino i boy-scout vennero armati con vecchi fucili militari. La legge federale del 1972 sulla ginnastica e lo sport, che tolse ai cadetti le sovvenzioni

statali per la preparazione militare, sancì la fine vera e propria di questi gruppi. Nel Canton Argovia, dove esisteva ancora la maggior parte dei corpi con indirizzo militare, si procedette alla loro chiusura. Nei cantoni di Berna, Zurigo, Sciaffusa, Friburgo e Vaud si orientarono invece verso lo sport e aprirono le porte alle ragazze.

Il tiro con arma militare o di piccolo calibro è ancor oggi considerato in Svizzera uno sport di massa di primaria importanza per la sicurezza del Paese, tanto da ricevere un decisivo sostegno dalla Confederazione per le infrastrutture e la munizione. I tiratori attivi in Svizzera sono circa 150'000, cioè 1 su 40 abitanti di nazionalità svizzera. La Federazione Svizzera di Tiro offre corsi di tiro ad aria compressa a partire dagli 8 anni d'età e al piccolo calibro dai 10 anni. Nel 2016 l'età per accedere all'istruzione premilitare di tiro col fucile d'assalto è stata riportata dal Consiglio Federale a 15 anni, parificandola alle altre formazioni pre-militari.

Da non dimenticare, infine, l'enorme partecipazione popolare (circa 130'000 persone) all'annuale Tiro Federale in Campagna, che vede intere famiglie andare a sparare insieme ai figli a partire dai 10 anni d'età. È quindi innegabile come l'istruzione al tiro dei giovani e dei giovanissimi sia una tradizione elvetica consolidata da più di due secoli, promossa all'inizio persino da uno dei più grandi educatori della nostra storia e portata avanti ancor oggi con grande serietà dalla Federazione di Tiro con il sostegno della Confederazione. Non per nulla, negli ultimi 50 anni, nei nostri stand di tiro, si sono verificati

due soli incidenti mortali. Niente a che vedere con i 2-3 morti alla settimana registrati ogni anno con lo sci e l'alpinismo. I nostri avi avevano capito molto bene che chi possiede le armi, detiene il potere. Per questa ragione le armi sono sempre rimaste nelle mani dei liberi cittadini e da secoli godiamo di un grado di libertà sconosciuto altrove.

Il Prof. Bernard Wicht, specialista di questioni strategiche e docente all'Università di Losanna, ha scritto che "...è il fucile che fa di un contribuente un cittadino". Può dar fastidio, può turbare la serenità dei tanti che vivono nella loro bolla ignari di quanto succede nella vita reale, ma la storia e, ancor più, l'attualità, che vede milioni di persone oppresse e massacrate nei modi più ignobili, confermano che è esattamente così. Una gravissima crisi politica, finanziaria, sociale, etnica e religiosa sta per investire l'Europa e venti di guerra soffiano impetuosi dal Medio Oriente: i prossimi anni saranno i più duri dal secondo conflitto mondiale e non è possibile sapere come andrà a finire. Di certo la sicurezza interna ed esterna del nostro Paese saranno gravemente minacciate. Teniamoci, dunque, molto strette le armi e insegniamo ai nostri figli a conoscerle e utilizzarle nel modo giusto. Lo stesso facciamo con le concittadine che, avendo capito come stanno andando le cose e che Parigi e Colonia sono solo un assaggio, desiderano imparare a difendere sé stesse ed i loro cari.

"L'errore più folle che possiamo commettere è forse quello di lasciare che le razze da noi soggiogate posseggano armi. La storia mostra che tutti i conquistatori che hanno consentito alle razze a loro soggette di portare armi hanno in tal modo approntato la propria caduta" – Adolf Hitler

* Dr. Pio Eugenio Fontana è presidente dell'associazione LibertàeValori.ch





Festa cantonale di tiro 2016

Più di 7'000 in Ticino per la Festa di Tiro

Athos Solcà / Ottima Festa, partecipanti entusiasti ed organizzatori felici anche se un po' stanchi. Stefano Olgiati Re del Tiro e altri ticinesi sui rispettivi podi: un successo!

Una vera festa, un grande successo su tutti i fronti. Il duro e lungimirante lavoro del Comitato d'Organizzazione (CO) e delle società organizzatrici ha dato il proprio esito positivo. Malgrado le difficoltà iniziali che hanno ritardato la campagna pubblicitaria, le date non ottimali e il traffico al Gottardo, la partecipazione ha superato le più rosee aspettative. Gli oltre 7'000 tiratori hanno potuto apprezzare l'ospitalità, la schiettezza, la precisione dei Ticinesi, che hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno. Molte le lodi, alcune le critiche, che però non hanno intaccato l'immagine della manifestazione. In particolar modo è stato apprezzato il lavoro agli stand di tiro, la qualità dei piatti offerti ma molti complimenti sono stati fatti per i prezzi delle bibite, più che popolari.

Se l'ambito del tiro è stato positivo, non di meno lo sono state le varie manifestazioni organizzate a corollario della competizione. Il fine settimana dedicato alla Musica bandistica ha convogliato su Mendrisio più di mille spettatori, a piena soddisfazione degli organizzatori, delle autorità e degli sponsor, che in più occasioni hanno elogiato il CO per il grande lavoro svolto. Grande riscontro è stato

ottenuto dall'iniziativa del piatto del tiratore, offerto da diversi ristoranti della regione.

Dal punto di vista tecnico i risultati ottenuti sono stati molto buoni, tanto da esaurire le corone già al venerdì dell'ultimo fine settimana. La nostra corona è stata molto apprezzata e molti tiratori hanno voluto appenderla al petto, preferendola alla "carta".

Le finali per la conquista del titolo di Re del Tiro sono state molto avvincenti e combattute fino all'ultimo colpo, segno evidente che il programma proposto era intrigante e ha richiesto grandi doti ai tiratori partecipanti.

Come ticinesi siamo fieri del titolo di Re del Tiro al fucile sport 300m conquistato da Stefano Olgiati di Iseo e dei podi ottenuti da Giulia Imperatori, Pollegio tra gli juniores F50, da Bryan Ferrari, Lodrino e Luca Veglio, Leontica tra gli juniores alla P25 e da Fabrizio Bozzetto, Bironico tra gli elite alla P25.

A livello individuale a 300m segnaliamo il punteggio massimo ottenuto nella serie rimborso da Alfredo Taragnoli, da Vincenzo Ferrari nella serie Generoso, da Brenno

Cattani e Giordano Pagani nella serie distinzione e il primo rango nella serie Arte di Franco Moriggia con 483 punti.

Buoni anche i risultati dei ticinesi al F50 fra cui diversi i primi posti: Daniela Pandiscia, Mezzovico nella Maestria 3 posizioni, Germano Giraldi, Pregassona nella serie Veterani, Mauro Nesa, Sala Capriasca nella serie Società a pari merito con Simone Rizzi di Bellinzona. La giovane Barbara Veziano, Biasca ha primeggiato nella serie Juniori.

Anche alla pistola i colori ticinesi si sono difesi egregiamente, su tutti Simone Aostalli, Novazzano primo nella serie standard a 25m, Ulisse Steib, Paradiso primo nella Maestria A ed Eros De Berti, Novazzano al secondo rango nella Maestria C e nella serie Arte a 50m.

Sembrava un sogno lo scorso mese di settembre quando ha avuto luogo la prima riunione con il nuovo comitato e ora è già tutto terminato. Non possiamo che ringraziare tutti per l'appoggio dato, per il lavoro svolto e la partecipazione a questa magnifica Festa. E ora non aspettiamo ancora 14 anni, sotto a chi tocca!

Giubilei Societari

Tiratori del Poncione di Claro da 120 anni

Mario Calanca / 1896 – 2016, una storia lunga centovent'anni.

La Società Tiratori del Poncione di Claro ha una storia intensa vissuta con impegno e costanza da chi l'ha iniziata e da chi l'ha continuata. Come molte delle società di fine '800, la stessa è stata creata per la pratica del tiro al fucile militare e così è rimasta. Desideriamo riportare integralmente l'atto di fondazione:

Claro, 24 maggio 1896

“Oggi dietro iniziativa dei sigg. maestri Tiziano Marioni e Portavecchia Dionigi sono radunati nella scuola maschile di San Rocco, alcuni militi e cittadini di Claro, per procedere alla formazione di una società di tiro”.

Il primo comitato risultò così composto:

Presidente:	Rocco Rosselli di Rocco
Vice presidente:	Giacinto Derigo
Cassiere:	Eliseo Melera
Segretari:	Tiziano Marioni Dionigi Portavecchia
Membro:	Costante Marioni

Con esemplare e certissima precisione, tutte le pratiche furono inviate celermente alla competente autorità cantonale per la domanda di adesione. Il giorno 28 dello stesso mese giunse la risposta della speciale commissione con l'accettazione integrale dello statuto sociale, dichiarando ufficiale la costituzione della Società Tiratori del Poncione di Claro.

La diligente tenuta dei verbali (archiviati a testimonianza storica) sono un'indubbia prova della serietà e dell'organizzazione interna della Società e dei rapporti con le autorità superiori.

Fino al 1904 i tiri si svolsero all'aperto a Claro in zona Bolle, dove in seguito sorse la casa del tiratore. Il completo rispetto delle prescrizioni di sicurezza vigenti fu sempre comunque una priorità dei dirigenti di allora.

Il 5 ottobre 1904 venne deliberata la costruzione (semplice sosta) dello stand, oggi chiamato “la casa del tiratore”. Costo: 1'400.- franchi!

Nel 1908 si provvide al completamento della costruzione, creando le pareti: costo (serramenti compresi) 370.- franchi!

Nel 1915 viene realizzata la soneria per garantire il collegamento tra la butte (marcatori) e lo stand di tiro (tiratori).

Nel 1926 avviene la delibera del lavoro per la linea telefonica. In seguito lo stand e le attrezzature sono oggetto di altri miglioramenti, in parte sollecitati dagli ufficiali federali di tiro, in parte su iniziativa del comitato.

La pratica del tiro soffre di una temporanea stasi (interruzione e diminuzione dell'attività dovute all'assenza dei militi per ragioni di servizio) durante i conflitti mondiali 1914-18 e 1939-45. Subito dopo l'armistizio del 1945 la società riprese l'attività. Molto giovani si avvicinarono al tiro e per una ventina d'anni furono organizzati dei corsi per giovani tiratori.

Nel 1946 si festeggia il cinquantenario in un ritrovo pubblico del paese, nelle vicinanze del poligono. L'organizzazione dell'evento risulta particolarmente impegnativa ma è molto sentita dai tiratori e seguita nella parte ufficiale da una forte partecipazione popolare. La perfetta riuscita della manifestazione sarà lo stimolo per un'attività intensa.

Si partecipa regolarmente alle manifestazioni organizzate dalle altre società, ai tiri storici, ai tiri cantonali e ai tiri federali. Da segnalare in merito la presenza ininterrotta della Tiratori del Poncione ai Tiri Federali dal 1929 a tutt'oggi!

I tiratori della Poncione si distinguono sovente, vincendo premi e ottenendo vittorie di prestigio, classificandosi tra i primi in vari tiri cantonali.

Purtroppo nel 1969 la piazza di tiro “Alle bolle” è dichiarata inagibile a causa delle insufficienti misure di sicurezza. Dopo lunghe discussioni, sopralluoghi e tante promesse, abbiamo dovuto cercare altrove uno stand per continuare a svolgere la nostra attività.

Ci siamo dovuti adeguare a non essere più in casa nostra, con notevoli sacrifici di tempo e di denaro ma l'attività è sempre continuata con serietà ed impegno.

Dopo alcuni anni allo stand di tiro dei Saleggi di Bellinzona, dal 1991 svolgiamo i tiri fuori servizio, i tiri interni e gli allenamenti presso lo stand di tiro di Lumino / San Vittore.

Concludendo questa breve cronistoria, ricordiamo, rinnovando i nostri sentimenti di stima, i soci fondatori. A noi di onorarne la memoria, perseverando nella continuità.

VIVA LA SOCIETÀ TIRATORI DEL PONCIONE DI CLARO

Comitato attuale:

Presidente:	Carlo Conceprio
Vice presidente:	Maurizio Rossini
Segretario/Cassiere:	Mario Calanca
Membri:	Ezio Rosselli Fabrizio Della Torre Ivan Rigozzi Christian Rossi

Il nostro giubileo sarà degnamente festeggiato con un tiro ad invito (solo armi d'ordinanza) il 15 ottobre e con il pranzo ufficiale il 13 novembre 2016.



Siti internet

Munizioni e dintorni

Red. / Anche per le munizioni si trovano in rete vari siti che forniscono spiegazioni e indicazioni più o meno scientifiche agli interessati.

Molti sono gli interessati di munizioni, magari anche solo a scopo collezionistico o di mero interesse. Come per tutte le collezioni, oltre ai singoli pezzi, il collezionista desidera avere le indicazioni del caso, cioè testi, fotografie, capire perché si è arrivati ad una certa soluzione, qual'è stata l'evoluzione, ecc. Vi segnaliamo dunque alcuni siti che vi permettono di raccogliere in modo veloce informazioni interessanti e di compararle con le vostre conoscenze.

www.municion.org

È un sito in lingua spagnola dell'associazione spagnola dei collezionisti di cartucce: contiene molte indicazioni sia su munizioni moderne che su quelle storiche e anche su "accessori" (tipo nastri per mitragliatrice, ecc.). Elenca molte cartucce per i diversi calibri e contiene gli schemi tecnici che indicano le varie misure. Tra le cartucce interessanti, elenca anche la nostra GP80 per i prototipi del fass90... la cartuccia è denominata 6.45x48 XPL Swiss /6.45 GP 80. Anche se in spagnolo è ben comprensibile e vale la pena darci un'occhiata.

www.ch-munition.ch

Questo è il sito in tedesco dell'associazione svizzera di collezionisti di munizioni e raccoglie molte indicazioni sulle munizioni d'ordinanza svizzere ma anche su quelle sportive prodotte nel nostro paese (piccolo calibro, caccia, match, ecc.). Vi sono molte fotografie (poco testo descrittivo) sia di singole cartucce ma anche dei pacchetti d'ordinanza (Vetterli, ecc.). In un capitolo si trovano anche le munizioni sezionate; una buona visione di come è fatto l'interno di una cartuccia.

www.swisswaffen.com

Sito molto interessante sia su armi che munizioni svizzere. Porta anche molte indicazioni su accessori vari come baionette, astucci di pulizia, caricatori, sposta-mirini, ecc. tutti connessi con il mondo militare nazionale.

bulletin accurateshooter.com

Questo sito americano da molte indicazioni sia sulla tecnica (sportiva ad esempio, indica i dettagli del tiro nelle tre posizioni con Matt Emmonds oppure come leggere il vento, ecc.) ma anche sulla tecnica più "militare" (tiro in piedi con M16, ecc.). Ha inoltre una parte molto fornita sulle varie cartucce con i dati tecnici e di ricarica. Compara anche, ad esempio, i vari 6mm presenti sul mercato spiegandone pregi e particolarità ed entra poi anche in dettagli sui vari tipi di pallottole nei vari calibri.

Per gli interessati anche alla ricarica, sicuramente una buona base di informazioni.

ALNIMO Sagl - 6806 Sigrino



Vendita olio combustibile a prezzi interessanti

Per qualsiasi informazione, telefonateci!
079 619 00 63



MOWE S.A., 6949 COMANO, SWITZERLAND
Tel.: 091/ 935 11 11; Fax: 091/ 930 87 77
E-mail: mowe@mowe.ch
Web: www.movetactical.ch

NUOVO alla MOWE: www.victrixarmaments.com



MINERVA Tactical Scorpio

TECHNICAL SPECIFICATIONS

Calibers available:	.338 LM - .300 WM
Barrel lengths:	27" - 22"
Action:	Long three locking lug action with magazine
Magazine:	Accuracy International 5 rounds
Rifle dimensions:	open 1250 mm - closed 1030 mm
Rifle weight full optional:	7150 gr
Trigger:	Three-lever trigger w/safety
Colours available:	Black - Tan - Olive Green
Material:	AISI 630 - Eigel 7075
Stock:	Folding stock adapter (standard equipment, other butt stocks and handguards available)

Richiedete altri modelli e prezzi a mowe@mowe.ch

I lettori ci scrivono

Legittima difesa: un diritto da salvaguardare

Iris Canonica / L'iniziativa cantonale è riuscita: non vogliamo né Far West né una "giustizia fai da te", ma solo l'indennizzo delle spese a colui che si è difeso in modo legittimo...

L'iniziativa popolare cantonale denominata "Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa", volta a rimborsare le persone assolte in procedimenti legati a reati commessi in stato di legittima difesa entro le mura domestiche o fuori casa, è riuscita alla grande e in maggio sono state consegnate alla cancelleria dello Stato le firme necessarie. Lo scopo dell'iniziativa è il rafforzamento della protezione del cittadino e la salvaguardia di un bene primario, come l'incolumità delle persone, in un contesto di accresciuta violenza in diversi tipi di reato. Se, infatti, le statistiche ufficiali dicono che in questo ambito nel nostro Cantone i reati sono in diminuzione (ma più di qualche dubbio sorge spontaneo), grazie anche al fattivo intervento della polizia, la violenza e la ferocia di bande di criminali, che passano facilmente la frontiera, sono tali da mettere a repentaglio la vita delle persone. Alcuni recenti assalti a negozi e distributori di benzina occorsi nel Mendrisiotto lo dimostrano ampiamente, come pure altre aggressioni ai danni di inermi cittadini nelle loro case.

Nel Nord Italia...

Non si tratta di fare dell'allarmismo gratuito, però non si può neppure relativizzare quanto sta accadendo appena fuori di casa nostra, nel Nord Italia, dove sempre più spesso bande di criminali, in gran parte provenienti dall'Est europeo, attaccano cittadini, in esercizi pubblici e nelle case private, con inaudita violenza e ferocia. Chi reagisce, oltre al danno, rischia spesso di subire condanne carcerarie e pecuniarie. Queste bande penetrano però anche nel nostro territorio cantonale e alcuni recenti fatti lo dimostrano. Fortunatamente, da noi, a differenza della vicina penisola, le cose vanno diversamente, anche in ambito giudiziario, però non siamo purtroppo più immuni da aggressioni, furti e rapine che mettono a repentaglio l'incolumità delle persone. Per difendere sé stessi e i propri cari, ecco che,

anche da noi, c'è il rischio di incappare nel "eccesso di legittima difesa".

Il caso di Ginevra

Qualche mese fa, una famiglia ginevrina si è trovata di fronte a quattro uomini incappucciati penetrati in casa, che hanno puntato il coltello alla gola della madre, il marito della quale è riuscito a prendere una pistola, donatagli dal padre e mai utilizzata, sparando alcuni colpi verso il basso, mentre i banditi fuggivano. Ebbene, il padre rischia delle sanzioni penali, perché la pistola non era registrata (quanti ticinesi hanno ricevuto in donazione da padri e nonni il classico fucile da caccia, che compare in bella mostra sopra il caminetto del salotto, senza essere registrato?) e i media hanno particolarmente sottolineato questo fatto, invece di mettere l'accento sul rischio mortale corso dalla famiglia. In Ticino, abbiamo anche il tragico esempio del negoziante di Brissago che, alcuni anni fa, per legittima difesa, uccise un rapinatore, venendo poi assolto in sede processuale, ma pagando circa 10'000 franchi il proprio avvocato di fiducia.

Non si promuove il Far West

A scanso di equivoci, chiariamo subito una cosa, precisando che l'iniziativa popolare cantonale, ideata da Giorgio Ghiringhelli e promossa da un ampio e variegato comitato (di cui faccio parte), chiede il rimborso delle spese legali di persone che, processate per essersi difese da aggressioni in casa o fuori casa, vengono in seguito assolte. La legge, sappiamo bene, prevede che in simili circostanze l'imputato possa beneficiare della difesa di un avvocato d'ufficio ma, quando sono in gioco l'incolumità delle persone e la stessa vita umana, è giusto che si possa invece far capo a un avvocato di fiducia, senza doverne sopportare gli oneri finanziari se si è assolti. La vittima, insomma, non deve essere penalizzata doppiamente, passando praticamente dal ruolo di vittima a quella di colpevole.

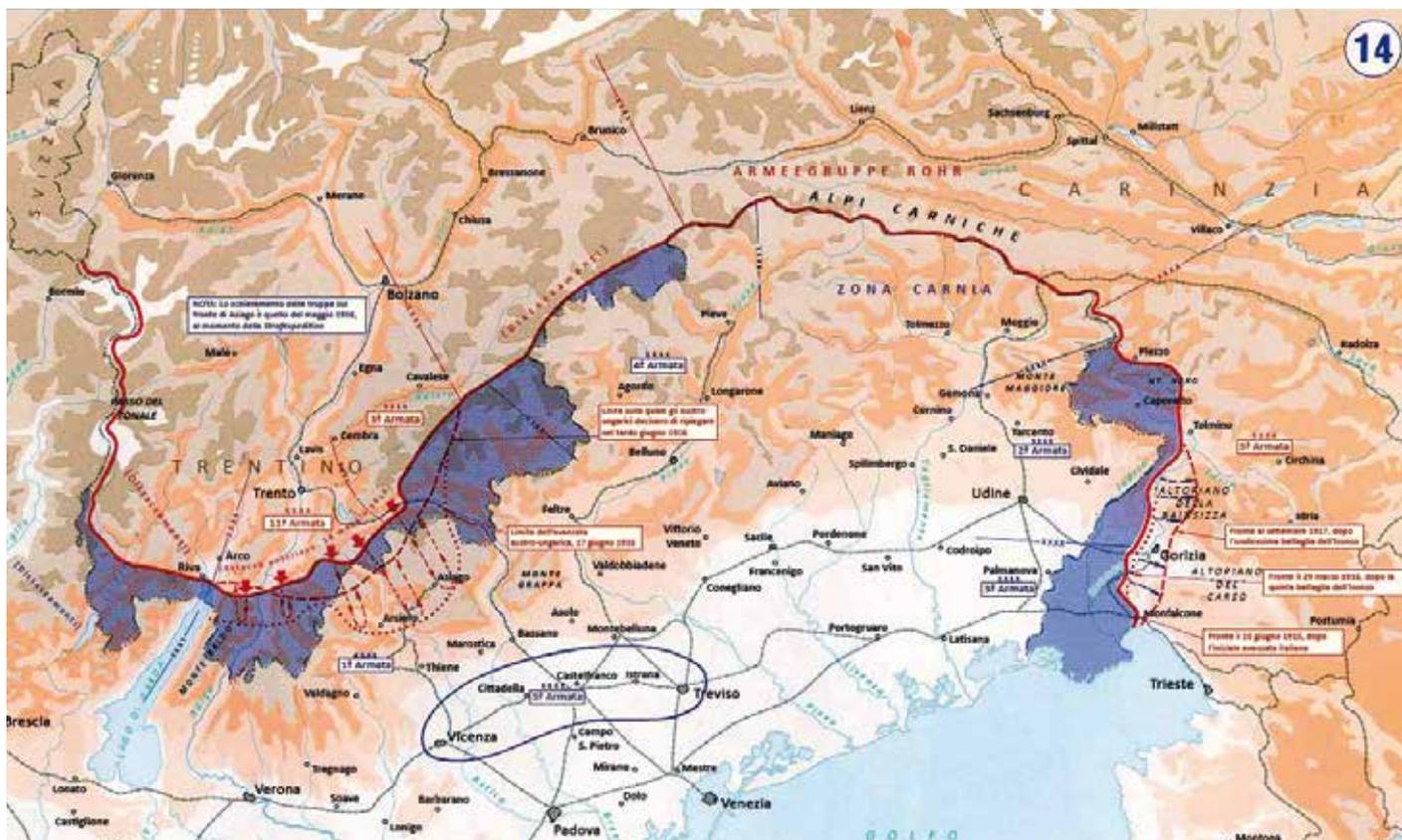
L'iniziativa non chiede di utilizzare le armi (da fuoco, da taglio o di altro tipo) in maniera arbitraria e sconsiderata e questo deve essere ben chiaro. Non vogliamo il Far West e neppure una "giustizia fai da te", ci mancherebbe altro! In uno Stato di diritto questo non può essere concepibile. Chi ha letto il testo dell'iniziativa, senza preconcetti e senza partigianerie ideologiche, lo capisce chiaramente. Per alcuni, purtroppo, il tutto assume un'altra dimensione.

E non si tratta neppure di una legge che creerebbe disparità di trattamento, poiché i termini di raffronto sono semplicemente impari (l'eccesso di legittima difesa, nella salvaguardia della propria vita e di quella dei propri cari, può essere paragonato a reati legati, per esempio, alla violazione della legge sul razzismo, al furto o alla frode?). Adesso, sarà il Parlamento, rispettivamente il popolo ticinese, a fare la scelta finale.

Bisogna muoversi in ambito federale. Che la nostra iniziativa cantonale abbia una portata concreta limitata è fuor di discussione, la stessa però potrebbe aprire un varco importante a livello federale, perché è attraverso la modifica del codice penale svizzero che potrà essere stemperato quell'articolo di legge che impone l'onere della prova all'agredito, penalizzando, di fatto, la vittima dell'aggressione. Io credo che ci debba essere un cambiamento di paradigma e che l'onere della prova non debba essere preponderante per le vittime di aggressioni. Per questo, penso che l'obiettivo finale, oltre alla protezione del cittadino e dell'incolumità della persona, sia anche quello di smuovere le acque a livello federale.

Dopo la mozione sul tema presentata dal consigliere nazionale Lorenzo Quadri, ci attendiamo ulteriori azioni in questo senso. E sarebbe meglio intervenire sin d'ora, prima che sia davvero troppo tardi.





Storia e territorio

Prima guerra mondiale e il combattimento in montagna

Stefano Giedemann / In un precedente contributo abbiamo trattato l'entrata in guerra dell'Italia. In questo vogliamo percorrere una caratteristica particolare del conflitto, la "Guerra bianca", ovvero la guerra combattuta sulle Alpi tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, la quale ebbe delle ripercussioni anche sulla vicina Svizzera.

Nel maggio del 1915, fu concepito qualcosa destinato a entrare nella storia bellica: la guerra di montagna. Obiettivo dell'Italia nel maggio del 1915 con la sua entrata in guerra, era di valicare rapidamente i passi alpini, per avanzare in un secondo momento - se le condizioni erano date - in direzione di Vienna lungo le vallate.

Da un punto strettamente operativo, si prevedeva due forme di azioni: travolgere le posizioni d'alta quota e quindi avanzare a tenaglia nelle retrovie del fronte da tergo in pianura, oppure fissare le posizioni d'alta quota avverse tramite azioni di guerriglia conducendo l'attacco principale lungo le vallate tagliando così le possibilità di rifornimento verso le formazioni rimaste in alta quota.

Le cose però andarono diversamente da come chiunque si sarebbe aspettato diventando ben presto una guerra combattuta in solitudine lungo un "fronte tra rocce e ghiacci" come lo chiamò in un suo libro l'alpinista e scrittore Günther Langes. Il confine italo-austriaco correva per oltre 350 chilometri lungo l'arco alpino di cui l'estremo a Ovest fu al confine con la Svizzera nel settore dello Stilsfer Joch, le sue montagne costituivano un baluardo naturale nel quale, accanto alle due parti belligeranti fece ben presto la sua comparsa un comune nemico, infido e implacabile con il quale fare i conti in ogni azione: la natura.

Ma andiamo per ordine. Gli austro-ungarici avevano predisposto sin dagli ultimi decenni del XIX secolo diverse postazioni difensive

al confine con l'Italia, nell'eventualità di una guerra. Il fronte del Tirolo, suddiviso in cinque sezioni dette Rayon che comprendevano anche le Dolomiti, fu giudicato fin dall'inizio indifendibile dal comando supremo austro-ungarico con le scarse forze disponibili allora.

Per contenere l'avanzata italiana, che si riteneva sarebbe stata rapida e decisiva, fu quindi necessario accorciare il fronte attestandosi in difesa di zone più favorevoli e attorno alle fortificazioni già esistenti nei passaggi obbligati. In brevissimo tempo fino a 50'000 Standschützen (milizia volontaria asburgica, adibita alla difesa territoriale del Tirolo dal 1511 al 1918) si organizzarono, occupando grazie alla loro ottime conoscenze del territorio le cime e le linee strategicamente

più favorevoli, implementando grazie al supporto stretto della popolazione rimasta, una guerra difensiva che perdurò con successo per quasi tutta la durata del conflitto.

Come ben presto si dovette prendere atto, il terreno roccioso e verticale, le avversità climatiche e le quote determinarono il modo di condurre le azioni, l'impiego delle armi e del materiale così come di programmare le strategie d'entrambi gli eserciti. Fin dall'inizio del conflitto, i contendenti furono impegnati in una sfida per occupare le posizioni sopraelevate, in una sorta di strategia letteralmente al rialzo che in breve li portò fino alle cime delle montagne (una postazione sull'Ortles addirittura a 3850m) e con essi dove giudicato opportuno anche i cannoni di piccolo e medio calibro.

Migliaia di soldati dovettero così rapidamente abituarsi ad una meteo che poteva cambiare radicalmente di situazione in poco tempo, in un ambiente difficile con venti fortissimi, temporali con fulmini e scariche di pietre in estate, temperature anche ampiamente sotto zero con metri e metri di neve con il rischio permanente di valanghe in inverno. Quest'ultimi fattori in particolare limitava gli attacchi e i movimenti, lasciando interi presidi del tutto isolati e aggravando la fame e il freddo patito dai soldati. Alla ricerca di cibo, uscivano dalle baracche improvvisate al riparo solo del fuoco e della vista nemica per raggiungere la base più vicina, traversando i ripidi e mortali pendii lungo le prime vie ferrate dove possibile. Solo più avanti si avviò in parte a questi problemi iniziando a costruire sistemi di rudimentali teleferiche.

Tutte queste offensive non portarono a nessuno sfondamento, tanto che, come sull'Isonzo, anche la guerra di montagna divenne una guerra di trincea simile a quella che si stava svolgendo sul fronte occidentale, con trincee, postazioni e camminamenti scavati nelle rocce e nei ghiacciai. In questo contesto due esempi su tutti, la guerra delle mine e le gallerie (in roccia e nel ghiaccio).

La scarsità di uomini, i limitati terreni di scontro e le dure condizioni climatiche fecero sì che la guerra sul fronte alpino trovasse diverse applicazioni e nuovi metodi strategici. Tra i fronti dove si praticò la guerra delle mine si contarono il Col di Lana, il monte Cimone, il Pasubio e il Lagazuoi, benché tentativi in questo senso furono fatti anche su altri fronti come al monte Piana o sul Castelletto delle Tofane, dove il 12 luglio del 1916 si fecero

esplodere ben 35'000kg di esplosivo in un cunicolo profondo 400 metri. Ma torniamo proprio sul monte Cimone, divenuto di alto valore strategico dopo la Strafexpedition condotta tra l'aprile e il mese di giugno poiché caduto in mano austro-ungarica.

Nell'ultima settimana di luglio di risposta l'artiglieria italiana protrasse per 18 ore un pesantissimo bombardamento sulla vetta e ai suoi contrafforti, al termine del quale furono mandati all'attacco i migliori reparti: inizialmente bloccati dal fuoco, dopo un cruento scontro gli italiani ripresero la cima. A seguito degli sterili contrattacchi per riacquisire le postazioni, i comandi austro-ungarici decisero di ripiegare sulla guerra di mine, allo scopo di letteralmente far saltare in aria le postazioni italiane. Gli alpini, allertati, intrapresero a loro volta lavori di scavo da più punti e riuscirono a far detonare una contromina nella notte tra 17 e 18 settembre, provocando il crollo dei cunicoli austro-ungarici. Tuttavia il lavoro delle truppe imperiali ricominciò ancor più determinato e il 23 settembre, due mesi dopo la perdita della vetta, era pronta una mina di 8.700 chili di Dinamon, 4.500 di dinamite e 1.000 di polvere nera. Alle 05:45 la carica venne fatta brillare: l'esplosione fu devastante, due gigantesche colonne di fumo si alzarono dalla vetta proiettando in aria tonnellate di detriti e centinaia di uomini; la postazione italiana scomparve e con essa oltre 1'100 soldati italiani anche a seguito dei successivi combattimenti.

Nello stesso contesto, anche la Marmolada divenne famosa. Dopo aspri combattimenti con molte perdite l'ingegnere e alpinista austriaco Leo Handl ebbe la geniale idea di realizzare nel ghiaccio un sistema di gallerie. Nacquero così delle vere e proprie cittadelle nelle viscere dei ghiacciai. Ciò consentiva di portare i rifornimenti in quota senza ostacoli, col vantaggio di essere maggiormente protetti non solo dal fuoco nemico, ma anche dalle intemperie. Ancor prima di realizzare le gallerie nel ghiaccio si era iniziato a traforare con centinaia di chilometri tra tunnel e cunicoli la dura roccia dolomitica. Ben presto nelle viscere delle montagne, il Paterno, la Tofana, il Lagazuoi, si svilupparono estesi e ramificati sistemi di gallerie.

In base ad alcune stime si valuta che sul fronte alpino, per entrambi gli schieramenti, circa 2/3 dei morti furono vittime degli elementi e solo 1/3 di azioni militari dirette; tuttavia, i primi spesso risultano ignorati e non conteggiati tra

i caduti di guerra, come ad esempio i morti del "Venerdì bianco", ovvero 10'000 vite spezzate in soli tre giorni dalle slavine.

Ma quando si parla di fronte, retrovie, trincee e baraccamenti molto spesso si pensa che tutto ciò abbia riguardato esclusivamente i militari. Invece la presenza dei civili nelle zone di guerra fu molto ampia. Ancora oggi, chi attraversa ad esempio la pianura friulana, la zona del Basso Isonzo, del Carso isontino oppure le vallate della Carnia, le pendici del Grappa o dell'Altopiano di Asiago, percorre inconsapevolmente strade e linee ferroviarie costruite proprio da questi operai tra il 1915 ed il 1918. Si calcola che furono poco meno di un milione i civili impegnati. Quando arrivavano a destinazione gli venivano sottratti i documenti e sostituiti con delle tessere di riconoscimento impedendo così eventuali fughe.

Come se non bastasse, vennero isolati dalla popolazione del luogo in modo da non influenzare o essere influenzati dal serpeggiante disfattismo: furono così costruiti dei baraccamenti specifici dove si ritrovarono a condividere un letto per dormire, dei pasti di bassa qualità e a fare i conti con norme igieniche tutt'altro che rispettate. Si calcola che siano stati costruiti oltre 5.000 chilometri di strade e mulattiere oltre ad aver esteso e successivamente mantenuto 10.000 chilometri di assi ferroviari nelle retrovie.

Esempi notevoli che sono ancor oggi sotto i nostri occhi, sono la strada dei 100 giorni realizzata dai soldati austro-ungarici e che sale al passo di San Boldo come pure la strada delle 52 gallerie nel complesso del Monte Pasubio costruita anch'essa a tempo di record.

Bibliografia

- **Gunther Langes**, *Die Front in Fels und Eis. Der Weltkrieg 1915 - 1918 im Hochgebirge*, Athesia, Bolzano, 1983
- **Rolf Hentzschel**, *Festungskrieg im Hochgebirge: Der Kampf um die österreichischen und italienischen Hochgebirgsforts in Südtirol im 1. Weltkrieg*, Athesia, Bolzano, 2008
- **Giacomo Bollini**, *Storia cronologica dei combattimenti sul fronte italiano 1915-1918*, Gaspari Editore, Udine, 2014
- **Paolo Pozzato**, *Il fronte del Tirolo meridionale nella guerra europea 1914-1918*, Museo storico italiano della guerra, Rovereto, 2014
- **Heinz von Lichem**, *Guerra in solitudine*, Athesia, Bolzano, 1996.



Immagini d'altri tempi

L'album dei ricordi



Poster Festa di Tiro a Walzenhausen, 1908



Carta della Festa del Tiro Inaugurale a Premio, 1924



Menzione onorevole Concorso a Sezioni a 300 m, 1979

Tiratori in cucina

Torta alla mela verde e cocco

Red. / Vi presentiamo un'altra interessante ricetta di una nostra tiratrice, questa volta optiamo per un dessert.

Continuiamo a segnalarvi alcune delle proposte presenti sulla pagina Facebook: "In cucina con Valeria Pansardi". Abbiamo voluto scegliere un dessert anche in vista della stagione estiva.

La redazione invita anche altri tiratori a sottoporci le loro ricette, se poi sono magari "a tema" in ottica di ricorrenze varie, ancora meglio!

Ingredienti: 50 gr di burro, 90 gr di zucchero, 1 vasetto di yogurt alla vaniglia, 3 uova, 170 gr di farina, 50 gr di cocco in polvere, 1 bustina di zucchero vanigliato, 1 bustina di lievito per dolci, 1 mela verde, zucchero a velo.

Preparazione: montate il burro con le uova e lo zucchero. Aggiungete lo yogurt e unite man mano la farina e il cocco. Incorporate lo

zucchero vanigliato e il lievito in polvere ed amalgamate bene il tutto.

Sbucciate e tagliate mezza mela a pezzetti e aggiungetela all'impasto. Imburrate e infarinate una tortiera da 24 cm di diametro e versatevi il composto. Infine tagliate e appoggiate le fettine di mele nell'impasto pressando leggermente.

Infornate in forno caldo a 170° per una trentina di minuti (fate la prova dello stecchino immerso nella torta, deve uscire completamente asciutto prima di sfornarla).

Sfornate, fate raffreddare, sformate e decorate con una spolverata di zucchero a velo o cocco a piacere!

Che delizia per il palato!



Gite fuori porta

Museo dei pompieri

Red. / Un tuffo nel passato nel mondo pompieristico interessante sia per adulti che per ragazzi.



Chiavenna dista circa due ore da Lugano; è una bella cittadina che ha anche un museo di tutto rispetto dedicato ai vigili del fuoco (o pompieri come diciamo in Ticino), denominato "Galleria storica vigili del fuoco di Chiavenna" (vedi anche www.storiapompieri.net).

La "Galleria Storica Vigili del Fuoco" è nata per iniziativa di alcuni vigili del fuoco della

Valchiavenna, accomunati dalla passione per gli aspetti storici legati all'attività pompieristica. I promotori hanno voluto dare un'adeguata sede espositiva per tutti i documenti, attrezzature, materiali e mezzi di soccorso della seconda metà dell'800 e della prima metà del '900, raccolti e restaurati nel corso di quindici anni.

Nel 2001 gli stessi promotori e alcuni simpatizzanti hanno costituito l'associazione "Gruppo Storico Pompieri Valchiavenna", che ha lo scopo di divulgare la "cultura" di questo particolare aspetto della vita sociale e di preservarne la memoria e le testimonianze.

Nel bel museo si trovano molti veicoli, equipaggiamento ed accessori che sono serviti

ai pompieri nel passato sia nella regione ma alcuni oggetti provengono anche dalla Svizzera, come la motopompa su carrello del 1962 proveniente da Brissago: tutto il materiale è ben restaurato ed esposto in modo ordinato e tematico. Si spazia dai veicoli, agli estintori di molte tipologie diverse, alle scale, ai respiratori, ecc.

Degna di nota è anche l'ala con i molti modellini a tema autocostruiti da un collezionista del luogo. Il museo è aperto al pubblico (accesso libero) il sabato pomeriggio e può interessare sia adulti che bambini: ognuno trova temi ed oggetti interessanti. Particolari sono alcuni veicoli a costruzione artigianale ma anche "articoli semplici" come la bicicletta equipaggiata per l'impiego del pompiere con i suoi attrezzi del mestiere.

Un museo semplice ma ben fatto e che vale la pena visitare.

Situazione aggiornata

C com / Se vi interessano veramente i benefit, aiutateci!

Abbiamo recentemente perso una ditta che ha deciso di non più concedere i benefici ai nostri affiliati: anche se accettiamo le decisioni altrui, ci dispiace che non siamo riusciti a far capire che la FTST con la tessera BENEFIT è un canale pubblicitario per le ditte partner a costi molto ridotti. Infatti queste hanno un incasso minore in caso di vendita... e solo in questo caso, altrimenti la pubblicità è per loro gratuita... Peccato!

Ci ha fatto molto piacere continuare a ricevere la richiesta di tessere BENEFIT da parte di nuovi membri di società. La commissione comunicazione FTST e il comitato FSSI sono costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Nuove collaborazioni sono possibili quasi solo se vi sono degli agganci personale: abbiamo bisogno della vostra collaborazione attiva! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo per i dettagli.

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST.

Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino
Armeria Bertarmi, Losone

Casarmi SA, Lugano
Catherine Baselgia, Biasca
Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete
Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno
Funicolare San Salvatore, Paradiso
Galleria Baumgartner, Mendrisio
Guggisberg Peltro, Lamone
Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino
MOWE SA, Comano

Museo del San Gottardo
Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona
Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico
Ristorante Pizzeria Cristallina, Airolo
Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne
Sport2000, Articoli sportivi, Faido
Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.
Sconto 10% su acquisti a contanti (o postcard/maestro/carte corona) di accessori a partire da CHF 100.-

Sconto del 10% sull'acquisto di armi, accessori e rasoi Braun
Seduta terapeutica di Orthonomy a soli CHF 40.-
Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)

Sconto 10% sugli acquisti.
Sconto 25% sulle risalite.
Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.

Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).
Sconto CHF 5.- su noleggio karts.
Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).
Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.

Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.
10% di sconto sugli acquisti

Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso: "Legni preziosi", Sculture, busti, reliquiari e tabernacoli dal Medioevo al Settecento, 16 ottobre - 22 gennaio 2017

sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera
sconto 10% su pizze e cucina per il titolare della tessera
Sconto 10% su pizze.

Sconto 10% sugli acquisti.
10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).

Sudoku

FACILE

			2					
8		5		9		7		6
6	4		7				1	5
						8		1
	2			4			5	
9		4						
3	1				2		9	8
2		7		5		4		3
				6				

DIFFICILE

		9		2				
		3	6			4		
6	5				1		9	
	3					9		
9				6				2
		1					5	
	4		1				6	8
		7			4	3		
				3		2		

DIFFICILE

FACILE

Soluzioni Sudoku n. 45

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta



**Chi guida in modo responsabile,
riceve un grazie dalla natura.**

Il gas naturale è una fonte d'energia che proviene dal profondo della Terra e inquina meno rispetto alla benzina o al gasolio. Nelle stazioni di rifornimento svizzere, il gas naturale contiene almeno un 10% di biogas rinnovabile e CO₂ neutrale. Una decisione che tutela il clima e il portafoglio – con 100 franchi vi assicurate fino a 1200 km di autonomia: www.gas-naturale.ch

gas naturale 
L'energia che piace.